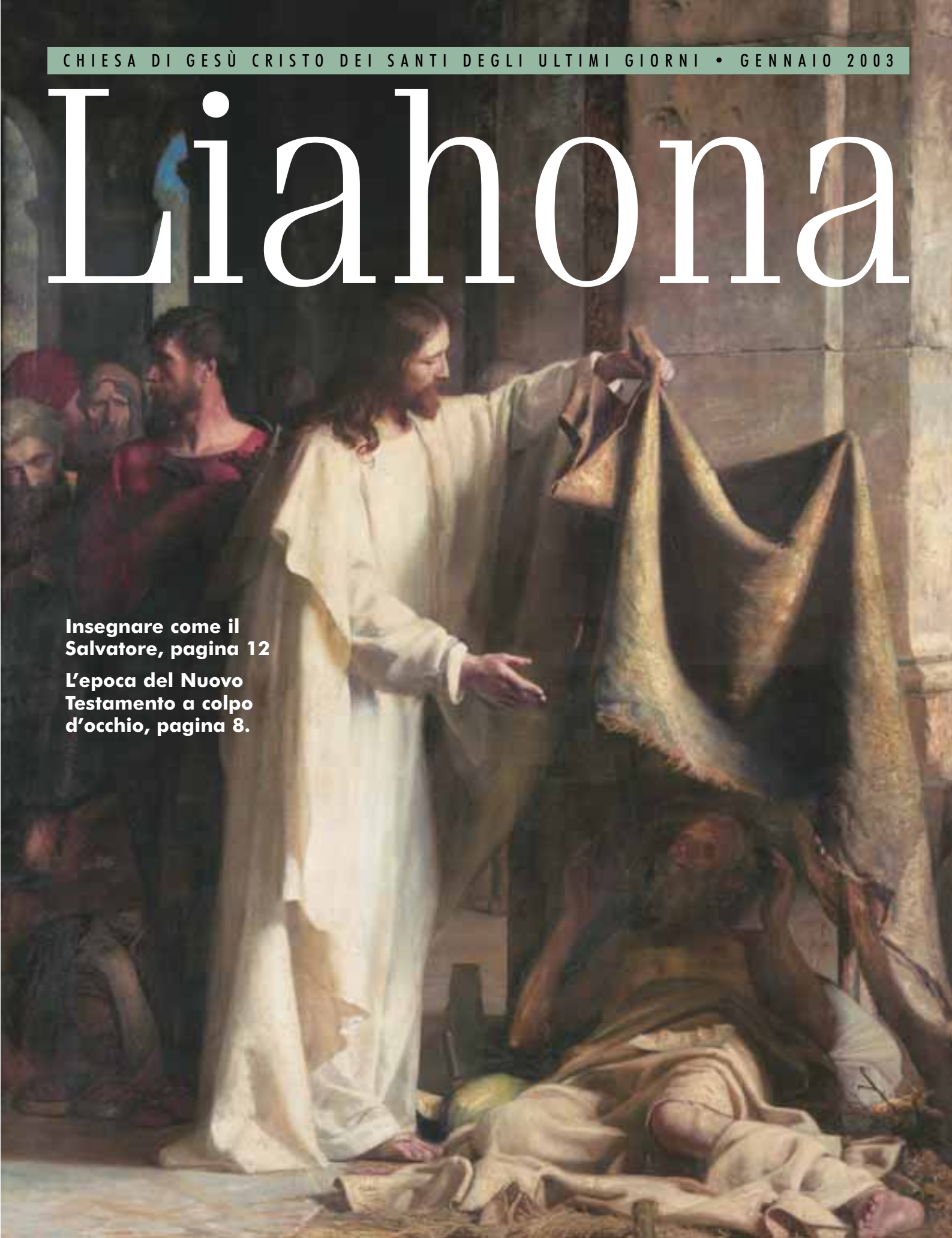
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • GENNAIO 2003

Liahona



Insegnare come il Salvatore, pagina 12

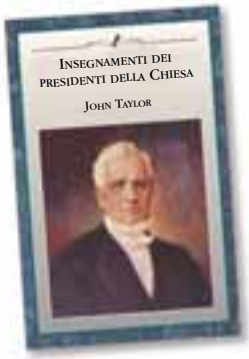
L'epoca del Nuovo Testamento a colpo d'occhio, pagina 8.

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • GENNAIO 2003

Liahona

IN COPERTINA
Prima pagina: La vasca di Betesda, di Carl Heinrich Bloch, © riprodotto per gentile concessione del Brigham Young University Museum of Art, tutti i diritti riservati. *Ultima pagina: Acqua viva*, di Simon Dewey, riprodotto per gentile concessione della Altus Fine Art, American Fork, Utah.

COPERTINA DE *L'AMICO*
Dipinto di Brian Call. Vedere «Le schede dei templi», 6.



VEDERE A PAGINA 34

ARTICOLI

2 Messaggio della Prima Presidenza: La via del Maestro
Presidente Thomas S. Monson

8 L'epoca del Nuovo Testamento a colpo d'occhio: La vita di Gesù—dalla nascita all'ultima settimana

12 Insegnando, predicando, sanando *Anziano Jeffrey R. Holland*

25 Messaggio delle insegnanti visitatrici: Se siete preparate, voi non temerete

34 John Taylor: difensore della verità *Karla C. Erickson*

42 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni
Un vero tesoro *Sofia Corina Rimondi de Agreda*
La testimonianza di mia nipote *Irma de Mackenna*
Feci conto interamente sul Signore *Gnel Tamazyan*

48 Mettiamo a buon uso la *Liahona* di gennaio 2003

SPECIALE GIOVANI

24 Elenco di idee: I giovani guidano i giovani *Charlotte Cachapero*

26 Sino alle estremità della terra *Richard M. Romney*

32 Chiamati a servirLo *Loralee Bassett Leavitt*

47 Lo sapevi che…?

L'AMICO

2 Ascolta il profeta: Le alleanze *Presidente James E. Faust*

4 Attività di gruppo: Appartengo alla chiesa di Gesù Cristo
Vicki F. Matsumori

6 Le schede dei templi

7 Fare del proprio meglio
ViAnn Prestwich

10 Storie del Nuovo Testamento: Le dieci vergini; i talenti

16 Testimoni speciali: Il battesimo
Anziano Robert D. Hales

INSERTO

Poster per l'attività di gruppo: Appartengo alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

VEDERE *L'AMICO* A PAGINA 16

Gennaio 2003 Vol. 36 No. 1
LIAHONA 23981 160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Dennis B. Neuenschwander
Consulenti: J. Kent Jolley, W. Rolfe Kerr, Stephen A. West

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: Jenifer L. Greenwood
Direttore associato: Roger Terry
Direttore di redazione aggiunto: Lisa Ann Jackson
Redattore associato: Susan Barrett
Assistente pubblicazione: Collette Nebeker Aune

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Randall J. Pixton
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Denise Kirby, Kelli Pratt, Rolland F. Sparks, Kari A. Todd, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione (Abbonamenti): Kris T Christensen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: 13,00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

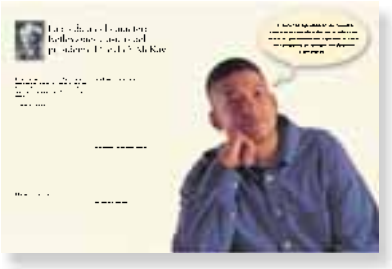
Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona*, Floor 24, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a cur-liahona-imag@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, pangasinan, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sinhala, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese, vietnamita, e waray. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2003 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada: January 2003 Vol. 36 No. 1. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah, and at additional mailing offices. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.



L'APPROVAZIONE DELLA NOSTRA COSCIENZA

La nostra famiglia da oltre venti anni ha conservato i numeri della *Liahona* in spagnolo, che sono stati un vero conforto per noi quando abbiamo avuto bisogno dello Spirito di Dio. Le osservazioni del presidente David O. McKay riportate nel numero di settembre 2001 contenevano un messaggio importantissimo per la nostra vita. Le parole del presidente McKay ci hanno ispirati a ricercare l'approvazione della coscienza, in modo che quando siamo soli con i nostri pensieri possiamo essere in compagnia di veri amici (vedere «Formare il proprio carattere: suggerimenti del presidente David O. McKay», 40). Siamo grati come famiglia per la forza spirituale che riceviamo dalla *Liahona*.

Hernán Toledo Martínez,
Rione di El Mirador,
Palo di Angol (Cile)

LA LIAHONA HA CONTRIBUITO ALLA CONVERSIONE

Sono molto felice di esprimere la mia gioia e gratitudine per il fatto che l'ultimo numero di *L'Étoile* (il precedente nome della rivista della Chiesa in francese) e il primo di *Le Liahona* (l'attuale) hanno contribuito a immettermi sulla strada del Vangelo restaurato, che avevo cercato da molti anni.

Deluso dai falsi insegnamenti incontrati dovunque mi rigirassi nella vita, avevo deciso di non entrare mai più in una qualsiasi chiesa fino a quando Gesù Cristo ritornasse e annunciasse il Suo vangelo di persona. La presentazione e i contenuti degli articoli della rivista, tuttavia, mi hanno portato alla verità restaurata mediante il profeta Joseph Smith. Sto di nuovo andando in chiesa, questa volta la vera chiesa di Gesù Cristo.

Fidèle Bituma-wa-Talanzambi,
Ramo di Mbuji Mayi,
Missione di Kinshasa
(Repubblica Democratica del Congo)

UN APPREZZAMENTO DELLE NOTIZIE DELLA CHIESA

Mi piace leggere *A Liahona* (in lingua portoghese), e più di ogni altra cosa, le notizie della Chiesa. Nel leggerle apprendo ciò che sta accadendo nella Chiesa nelle altri parti del mondo. Coloro che non si sono abbonati alla rivista non sanno cosa si perdono.

Rodrigo Barros Soares,
Rione di Nilo Wulff,
Palo di Porto Alegre,
Brasile Sud

La via del Maestro

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON
Primo consigliere della Prima Presidenza

Il divino comandamento di amare

Verso la fine del ministero del Signore nella Giudea «un certo dottor della legge si levò per metterlo alla prova, e gli disse: Maestro, che dovrò fare per eredar la vita eterna?

Ed egli gli disse: Nella legge che sta scritto? Come leggi?

E colui, rispondendo, disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso.

E Gesù gli disse: Tu hai risposto rettamente; fa' questo, e vivrai.

Ma colui, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo?

Gesù, replicando, disse: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté in ladroni i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Or, per caso, un sacerdote scendeva per quella stessa via; e veduto colui, passò oltre dal lato opposto.

Così pure un levita, giunto a quel luogo e vedutolo, passò oltre dal lato opposto.

Ma un Samaritano che era in viaggio giunse presso a lui; e vedutolo, n'ebbe pietà; e accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui.

E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste e gli disse: Prenditi cura di lui, e tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò.

Quali di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté ne' ladroni?

E quello rispose: Colui che gli usò misericordia. E Gesù gli disse: Va, e fa' tu il simigliante».[1]

I tempi cambiano, gli anni passano, le circostanze mutano, ma le parole di consiglio dette dal Maestro al dottore della legge sono rivolte anche a me e a voi, come se udissimo la Sua voce che ci parla direttamente.

Come adempiere il comandamento

Quest'anno, nello studiare il Nuovo Testamento potremmo chiederci: «Come possiamo oggi adempiere il comandamento divino di amare il Signore nostro Dio?»

Il Signore ha dichiarato: «Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama»; «Vieni e seguitami»; «Vi ho dato un esempio»; «Io sono la luce che dovete tenere alta—ciò

Le parole di consiglio dette dal Maestro al dottore della legge sono rivolte anche a me e a voi, come se udissimo la Sua voce che ci parla direttamente.

A SINISTRA: IL DOTTORE DELLA LEGGE SI ALZA E TENTA GESÙ, DI JAMES J. TISSOT; A DESTRA: FOTOGRAFIA DI DON BUSATH

che mi avete visto fare»[2]. Cosa fece dunque Egli?

Nato in una stalla, messo a giacere in una mangiatoia, Egli adempì le antiche profezie. I pastori vennero in fretta ad adorarLo. I magi vennero dall'Oriente portandoGli preziosi doni; il meriggio dei tempi era spuntato.

Con la nascita del Bambino di Betlemme si manifestò una grande investitura, un potere più forte delle armi, una ricchezza più duratura delle monete di Cesare. Quel bambino sarebbe diventato il Re dei re e il Signore dei signori, il Messia promesso—sì, Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Le sacre Scritture ci informano che «Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini».[3] Fu battezzato da Giovanni.[4] Andava «attorno facendo del bene».[5] A Nain risuscitò da morte il figlio della vedova e glielo restituì.[6] A Betesda ebbe compassione dello storpio che non aveva nessuna speranza di scendere nella vasca della promessa. Egli allungò la mano; Egli lo sollevò. Egli lo guarì dalla sua infermità.[7]

Poi venne il Getsemani con la sua immensa angoscia. Egli operò la grande espiazione prendendo su di Sé i peccati di tutti gli uomini. Fece per noi quello che noi non potevamo fare da soli.

Poi venne la crudele croce del Golgota. Durante le Sue ultime ore sulla terra Egli portò conforto al malfattore dicendo: «Oggi tu sarai meco in paradiso».[8] Egli si ricordò di Sua madre in quell'eloquente insegnamento di amore: «Gesù dunque, vedendo sua madre e presso a lei il discepolo ch'egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua».[9] Morì così il grande Redentore!

Ma un Samaritano… n'ebbe pietà; e accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui».

Come divenire come il Salvatore

Due domande da Lui poste in precedenza rimbombano come il tuono nelle orecchie di ognuno di noi: «Che vi par egli del Cristo?»[10] e «Che farò dunque di Gesù detto Cristo?»[11] Propongo tre suggerimenti:

1. Impariamo da Lui. «Imparate da me», Egli ci implora, «perch'io son mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre».[12]

2. Crediamo in Lui. L'autore dei Proverbi ci esorta così: «Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri».[13] Il Suo è l'unico nome dato sotto i cieli per il quale possiamo essere salvati.

3. SeguiamoLo. Egli dette significato alla parola *compassione;* Egli ci indicò la via. Egli segnò la via che dobbiamo seguire. Il servizio altruistico caratterizzò la Sua vita.

Imparando a conoscerLo, credendo in Lui e seguendoLo, possiamo diventare come Lui. Il comportamento può cambiare, il cuore può addolcirsi, il passo può allungarsi, l'aspetto può migliorare. La vita diventa quello che dovrebbe diventare. Il cambiamento a volte può essere impercettibile, ma avviene.

L'amore del Salvatore per il prossimo

L'intero ministero del Salvatore esemplifica l'amore per il prossimo, illustrato nella seconda parte di quella lezione data al dottore della legge, a cui ci si riferisce come «legge reale».[14]

Un cieco guarito, la figlia di Iairo resuscitata e i lebbrosi mondati, tutti questi erano il prossimo per Gesù. Il Suo prossimo era anche la donna alla fonte. Egli, l'uomo perfetto, davanti a una peccatrice confessa stese la mano. Ella era il viaggiatore; Egli il buon Samaritano. E così si allunga la carovana della Sua bontà.

Che possiamo dire del nostro tempo e del luogo in cui viviamo? Il nostro prossimo attende di ricevere il nostro amore, la nostra gentilezza, il nostro aiuto?

Alcuni anni fa ho letto un articolo, riferito dall'agenzia Reuter, di un aereo della Alaska

A SINISTRA: DETTAGLI DA L'ARRIVO DEL BUON SAMARITANO ALL'ALBERGO, DI GUSTAVE DORÉ; A DESTRA: GESÙ E IL GIOVIN FANCIULLO, DI JAMES J. TISSOT

Gesù Cristo dette significato alla parola* compassione*; Egli ci indicò la via. Egli segnò la via che dobbiamo seguire. Il servizio altruistico caratterizzò la Sua vita.

Airlines, in volo senza scalo da Anchorage a Seattle con centocinquanta passeggeri a bordo, che fu dirottato verso una lontana cittadina per una missione umanitaria: soccorrere un bambino gravemente ferito. Elton Williams III, di appena due anni, si era tagliato l'arteria di un braccio cadendo su un pezzo di vetro mentre giocava nelle vicinanze di casa sua a Yakutat, a poco più di settecento chilometri a sud di Anchorage. I medici intervenuti avevano chiesto alle linee aeree di trasportare il bambino. Di conseguenza il volo Anchorage-Seattle fu dirottato su Yakutat.

I medici dicevano che il bambino perdeva molto sangue e che probabilmente non sarebbe neppure sopravvissuto al viaggio sino a Seattle; così l'aereo puntò su Juneau, il centro più vicino dotato di un ospedale, situato a 320 chilometri di distanza da Yakutat. Il volo poi proseguì per Seattle dove la maggior parte dei passeggeri, arrivati con due ore di ritardo, persero le coincidenze. Ma nessuno si lamentò. Anzi, tutti misero le mani al portafoglio e fecero una colletta per il bambino e la sua famiglia.

Mentre l'aereo stava per atterrare a Seattle, i passeggeri applaudirono quando il pilota annunciò di essere stato informato via radio che il piccolo Elton si sarebbe ripreso. Sicuramente quella fu una prova che l'amore per il prossimo è ancora vivo.

Le occasioni perse

A un uomo un giorno fu chiesto: «Chi è il tuo vicino di casa?»

Questi rispose: «Non so come si chiama; ma i suoi bambini calpestano il mio prato e il suo cane mi tiene sveglio la notte!»

Un altro uomo, con sentimenti diversi, una silenziosa notte scrisse nel suo diario: «Sino a ieri ho creduto che la casa di fronte fosse vuota. Gli ornamenti di crespo nero messo sulla porta in segno di lutto mi hanno fatto capire che in quella casa aveva abitato qualcuno».

Un poeta mise in versi il dolore per le occasioni perdute per sempre:

Dietro l'angolo ho un amico,
in questa immensa città senza fine.
Ma i giorni passano e le settimane incalzano,
e prima di capirlo è trascorso un anno,
e non ho visto il volto del mio amico.
La vita è una corsa veloce e terribile.
Egli sa che gli voglio bene.
In passato io suonavo alla sua porta,
come egli suonava alla mia.
Allora eravamo giovani
mentre ora siamo uomini indaffarati e stanchi,
stanchi di un gioco sciocco,
stanchi per la fatica di farci un nome.
Domani, mi dico, andrò a trovare Jim,
per fargli sapere che penso a lui.
Ma domani viene, e domani se ne va,
e la distanza tra noi cresce.
Dietro l'angolo, ma a chilometri di distanza!…
C'è un telegramma:
«Jim è morto oggi».

E questo alla fine è ciò che abbiamo, ciò che
meritiamo:
dietro l'angolo, un amico che non c'è più.[15]

Egli è il grande medico. Non è soltanto un medico: è letteralmente il Salvatore del mondo, il Figlio di Dio, il Principe della Pace, il Santo di Israele, il Signore risorto.

«Informazioni»

Molto tempo fa mi sono commosso davanti a una storia che illustra l'amore del prossimo, tra un bambino di nome Paul e una centralinista che egli non aveva mai conosciuto. Erano giorni che molti ricordano con nostalgia, ma che la nuova generazione non conoscerà mai.

Paul racconta la storia: «Quando ero bambino mio padre fece installare in casa nostra uno dei primi telefoni nel vicinato. Ricordo il lucente ricevitore che pendeva dall'apparecchio. Ero troppo piccolo per arrivare al telefono, ma ascoltavo affascinato la mamma quando ne faceva uso. Poi scoprii che dentro quel meraviglioso strumento viveva una persona straordinaria. Si chiamava: ‹Informazioni›. Non c'era nulla che non sapesse. ‹Informazioni› poteva fornire il numero di qualsiasi persona, e sapeva esattamente che ora era.

Imparai che se salivo su uno sgabello riuscivo a raggiungere il telefono. Chiamavo ‹Informazioni› per ogni sorta di cose. Le chiedevo aiuto per fare i compiti di geografia, e mi diceva dove si trovava Filadelfia. Mi aiutava anche con i compiti di aritmetica.

Poi venne il giorno in cui morì Petey, il nostro canarino. Chiamai ‹Informazioni› e le raccontai la triste storia. Mi ascoltò, poi mi disse le solite cose che dicono gli adulti per consolare un bambino. Ma io ero inconsolabile. ‹Perché gli uccelli, che cantano così dolcemente e danno gioia a tutte le famiglie, cadono a terra e diventano un mucchietto di piume con le zampe all'aria, sul fondo della gabbia?›, le chiesi.

Ella dovette sentire il mio profondo dolore, poiché disse con dolcezza: ‹Paul, ricorda sempre che vi sono altri mondi in cui cantare›. Senza sapere perché, mi sentii meglio.

Tutto questo accadde in una cittadina vicino a Seattle. Poi ci trasferimmo dall'altra parte dello Stato, a Boston. La mia amica mi mancava molto. ‹Informazioni› stava in quella vecchia cassetta di legno nella vecchia casa. Non pensai mai di chiamarla. Il ricordo di quelle conversazioni fatte da bambino in realtà non svanì mai dalla mia mente. Spesso, nei momenti di dubbio e di perplessità, ricordavo quel senso di sicurezza che avevo provato. Apprezzavo la pazienza, la comprensione e la gentilezza che mi aveva dimostrato quando ero bambino.

Più tardi, mentre stavo andando all'università nell'Ovest, il mio aereo fece scalo a Seattle», continua Paul. «Chiamai ‹Informazioni› e quando, per un vero miracolo, udii quella voce familiare, le dissi: ‹Mi chiedo se ha idea di quanto significasse per me quando ero bambino›.

‹Mi chiedo›, ella rispose, ‹se ha idea di quanto significassero per me le sue telefonate. Non ho mai avuto bambini e aspettavo sempre con ansia le sue telefonate›. Le parlai di quanto spesso avevo pensato a lei nel corso degli anni e le chiesi se potevo telefonarle di nuovo quando sarei tornato all'Ovest.

‹Lo faccia, per favore›, mi rispose. ‹Chieda di Sally›.

Appena tre mesi dopo ero di ritorno a Seattle. Mi rispose una voce diversa: ‹Informazioni›. Chiesi di Sally.› È un amico?› chiese la donna.

‹Sì, un vecchio amico›, risposi.

‹Allora mi dispiace doverglielo dire. Durante gli ultimi anni Sally ha lavorato soltanto part-time perché era ammalata. È morta cinque settimane fa›. Ma prima che potessi riappendere mi disse: ‹Aspetti un attimo. Ha detto di chiamarsi Paul?›

LA GUARIGIONE DELLO STORPIO NEL TEMPIO, DI JAMES J. TISSOT

‹Sì›, risposi.

‹Sally ha lasciato un messaggio per lei. L'ha scritto qui. Eccolo, glielo leggo. *Ditegli che vi sono altri mondi in cui cantare. Capirà*›.

La ringraziai e riappesi il ricevitore», disse Paul. «Sapevo cosa voleva dire Sally».[16]

Sally la centralinista e Paul il bambino—l'uomo—erano stati davvero il buon Samaritano l'uno per l'altra.

«Seguitemi»

Vi sono davvero altri mondi in cui cantare. Il nostro Signore e Salvatore ha mostrato a ognuno di noi la realtà di questo principio.

Egli consolò così Marta addolorata: «Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai».[17]

Se cerchiamo sinceramente il nostro Signore e Salvatore, sicuramente Lo troveremo. «Egli può venire da noi come uno sconosciuto senza nome, come sulla riva del lago Egli venne a quegli uomini che non Lo riconobbero. Egli rivolge a noi le stesse parole: Seguitemi,[18] e ci affida il compito che deve essere svolto nel nostro tempo. Egli comanda, e a coloro che Gli obbediscono, siano saggi o stolti, Egli si rivelerà nelle fatiche, nei conflitti, nelle sofferenze che essi dovranno sopportare per essere Suoi fedeli discepoli; ed essi capiranno dalle proprie esperienze chi Egli è.»[19]

Il Salvatore del mondo

Colui che ci ha insegnato ad amare il Signore nostro Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la nostra forza e con tutta la mente, e il nostro prossimo come noi stessi, è un insegnante di verità. Ma non è soltanto un insegnante: Egli è l'esempio della vita perfetta; non è soltanto un esempio: è il grande medico. Non è soltanto un medico: è letteralmente il Salvatore del mondo, il Figlio di Dio, il Principe della Pace, il Santo di Israele, il Signore risorto, Colui il Quale dichiarò: «Ed ecco, io sono Gesù Cristo, di cui i profeti attestarono che sarebbe venuto nel mondo… Io sono la luce e la vita del mondo».[20] «Io sono il primo e l'ultimo; sono colui che vive, sono colui che fu ucciso; Io sono il vostro avvocato presso il Padre».[21]

Come Suo testimone, vi porto testimonianza che Egli vive e che tramite Lui anche noi vivremo. ■

NOTE

1. Luca 10:25–37.
2. Giovanni 14:21; Luca 18:22; 3 Nefi 18:16, 24.
3. Luca 2:52.
4. Vedere Matteo 3:13–16.
5. Atti 10:38.
6. Vedere Luca 7:11–15.
7. Vedere Giovanni 5:2–9.
8. Luca 23:43.
9. Giovanni 19:26–27.
10. Matteo 22:42.
11. Matteo 27:22.
12. Matteo 11:29.
13. Proverbi 3:5–6.
14. Giacomo 2:8.
15. Charles Hanson Towne, «Around The Corner», in *Poems That Live Forever,* a cura di Hazel Felleman (1965), 128.
16. Adattato da Paul Villiard, «‹Information Please›», *Reader's Digest,* giugno 1966, 62–65.
17. Giovanni 11:25–26.
18. Giovanni 21:22.
19. Albert Schweitzer, *The Quest of the Historical Jesus* (1948), 401.
20. 3 Nefi 11:10–11.
21. DeA 110:4.

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

Dopo aver pregato ed esservi preparati, condividete questo messaggio impiegando un metodo che incoraggi la partecipazione di coloro cui insegnate. Segue qualche esempio:

1. Invitate i familiari a fare il nome delle persone che vivono nelle vicinanze. Quali altre persone possiamo considerare il nostro prossimo? Il nostro prossimo riceve il nostro amore, la nostra gentilezza, il nostro aiuto? Leggete in questo messaggio una o più storie di moderno vicinato. Condividi un'esperienza di come il servizio altruistico di un vicino si è dimostrato una benedizione nella vostra vita.

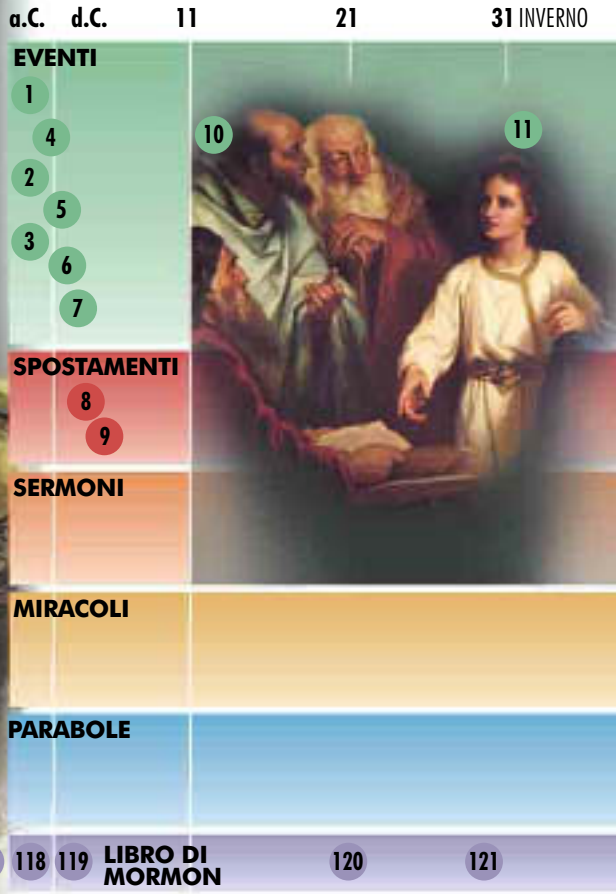
2. Scrivete a caratteri grandi su un pezzo di carta: «Impariamo da Lui. Crediamo in Lui. SeguiamoLo». Mostrate il pezzo di carta e invitate i familiari a raccontare delle storie su Gesù Cristo che li hanno aiutati a imparare, credere e seguire il Suo comandamento di amarsi l'un l'altro.

3. Leggete insieme la parabola del buon Samaritano (vedere Luca 10:30–35) e parlate di ciò che insegna sull'amarsi l'un l'altro. Potreste anche decidere di leggere alla fine a voce alta parte della testimonianza finale del presidente Monson.

L'epoca del Nuovo Testamento a colpo d'occhio

LA VITA DI GESÙ CRISTO

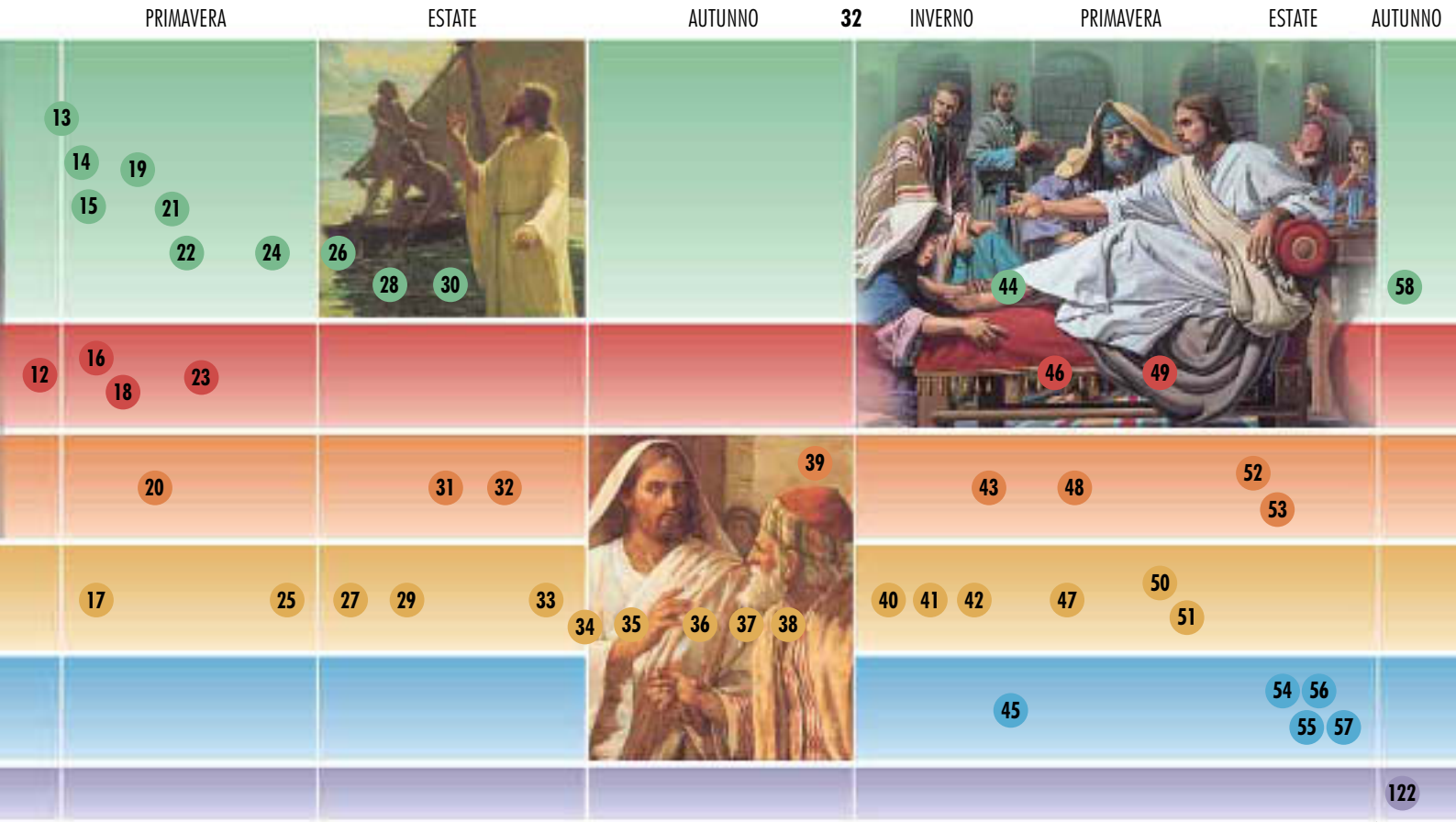
Dalla nascita all'ultima settimana



(*Le date sono approssimative*).

1. **Luca 1:5–38** A Gerusalemme un angelo dice a Zaccaria che sua moglie, Elisabetta, avrebbe avuto un figlio chiamato Giovanni. A Nazaret un angelo dice a Maria che sarebbe diventata la madre del Figlio di Dio.
2. **Luca 1:39–80** Maria va a trovare Zaccaria ed Elisabetta. Nasce Giovanni Battista e gli viene dato il nome.
3. **Matteo 1:18–25** Maria ritorna a Nazaret. Giuseppe, promesso marito di Maria, apprende che ella aspetta un bambino. Un angelo dice a Giuseppe di sposarla e di chiamare il figlio di lei Gesù.
4. **Luca 2:1–20; Matteo 2:2** Gesù nasce a Betleem, appare una nuova stella e degli angeli annunciano la Sua nascita a pastori, che vanno a adorarLo.
5. **Luca 2:21** Otto giorni dopo la Sua nascita, Gesù è circonciso a Betleem e Gli viene dato il nome.
6. **Luca 2:22–38** Giuseppe e Maria presentano Gesù nel tempio. Simeone e Anna testimoniano che Gesù è il Cristo.
7. **Matteo 2:1–12** I magi d'Oriente adorano Gesù e Gli portano dei doni preziosi.
8. **Matteo 2:13–18** Giuseppe e Maria vengono ammoniti da un angelo di portare Gesù in Egitto per sfuggire all'ordine di Erode di uccidere i bambini piccoli.
9. **Matteo 2:19–23** Dopo la morte di Erode, Giuseppe e Maria portano Gesù a Nazaret.
10. **Luca 2:41–52** Gesù istruisce i dottori della legge nel tempio di Gerusalemme.
11. **Luca 3:1–18** Giovanni Battista predica in Giudea e battezza nel Giordano.
12. **Matteo 3:13** Gesù si reca al Giordano.
13. **Matteo 3:13–17** Gesù è battezzato da Giovanni.
14. **Matteo 4:1–11** Gesù si ritira nel deserto per stare con Dio. Egli digiuna per quaranta giorni ed è tentato da Satana.
15. **Giovanni 1:35–51** Alcuni dei discepoli di Giovanni Battista iniziano a seguire Gesù.
16. **Giovanni 2:1** Gesù ritorna in Galilea.
17. **Giovanni 2:1–11** Gesù trasforma l'acqua in vino a una festa nuziale a Cana.
18. **Giovanni 2:13** Gesù si reca a Gerusalemme per la Pasqua dei Giudei.
19. **Giovanni 2:13–17** Gesù scaccia i cambiamonete dal cortile del tempio.
20. **Giovanni 3:1–21** Gesù istruisce sulla rinascita un fariseo chiamato Nicodemo.
21. **Giovanni 3:22–36** Gesù predica e battezza in Giudea. Giovanni porta testimonianza di Gesù.

DA SINISTRA: UNA LUCE PER I GENTILI, © GREG OLSEN, DALLA COLLEZIONE VISIONS OF FAITH (VISIONI DI FEDE) DELLA MILL POND PRESS, INC., VENICE, FLORIDA; PARTICOLARE DEL DIPINTO *CRISTO NEL TEMPIO*, DI HEINRICH HOFFMANN; *CRISTO CHIAMA PIETRO E ANDREA*, DI JAMES TAYLOR HARWOOD; PARTICOLARE DEL DIPINTO *CRISTO GUARISCE L'UOMO DALLA MANO SECCA*, DI ROBERT T. BARRETT; *COLUI AL QUALE HA CONDONATO DI PIÙ*, DI ROGER LOVELESS



22. Luca 3:19–20 Giovanni Battista è imprigionato da Erode.

23. Giovanni 4:1–3 Gesù lascia la zona di Gerusalemme per tornare in Galilea.

24. Giovanni 4:4–42 In Samaria Gesù insegna a una donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe.

25. Giovanni 4:46–54 In Galilea Gesù guarisce il figlio di un nobile.

26. Luca 4:16–30 Gesù rigettato a Nazaret.

27. Marco 1:21–28 A Capernaum Gesù guarisce un uomo con uno spirito immondo.

28. Matteo 4:18–22 Gesù chiama Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni affinché Lo seguano.

29. Marco 1:40–45 Gesù guarisce un lebbroso.

30. Matteo 10:1–4 Gesù chiama e ordina i Suoi dodici apostoli.

31. Matteo 10:5–42 Gesù insegna ai Suoi dodici apostoli i loro compiti.

32. Matteo 5–7 Gesù tiene il Sermone sul Monte.

33. Matteo 8:5–13 A Capernaum Gesù guarisce il servitore di un centurione.

34. Luca 7:11–17 A Nain Gesù resuscita dalla morte il figlio di una vedova.

35. Matteo 8:14–17 A Capernaum Gesù guarisce la suocera di Pietro e altre persone.

36. Matteo 8:23–27 Gesù seda la tempesta nel Mare di Galilea.

37. Matteo 8:28–34 Gesù comanda a una legione di demoni di andarsene; essi entrano dentro a dei porci.

38. Matteo 9:1–8 Gesù guarisce un paralitico.

39. Matteo 9:10–17 Gesù predica riguardo al vin nuovo e agli otri vecchi.

40. Matteo 9:18–26 Una donna è guarita toccando la veste di Gesù; Egli resuscita la figliola di Iairo.

41. Matteo 9:27–31 Gesù guarisce due ciechi.

42. Matteo 9:32–34 Gesù guarisce un muto posseduto da un demonio.

43. Matteo 11:7–19 Gesù porta testimonianza della grandezza di Giovanni Battista.

44. Luca 7:36–50 A casa di Simone il Fariseo una donna lava i piedi di Gesù con le sue lacrime.

45. Luca 7:41–42 La parabola dei due debitori.

46. Giovanni 5:1 Gesù si reca a Gerusalemme per la seconda Pasqua.

47. Giovanni 5:2–16 Di sabato Gesù guarisce un uomo presso la vasca di Betesda.

48. Giovanni 5:17–47 Gesù spiega nel tempio il Suo rapporto col Padre.

49. Matteo 9:35–38 Gesù ritorna in Galilea, dove predica e guarisce.

50. Matteo 12:1–21 I Farisei accusano i discepoli di Gesù di non osservare il sabato; Gesù di sabato guarisce un uomo dalla mano secca.

51. Matteo 12:22–23 Gesù guarisce un uomo posseduto da un demonio.

52. Matteo 12:24–45 Gesù parla ai Farisei di Satana, della bestemmia contro lo Spirito Santo e del cercare dei segni.

53. Matteo 13:1–53 Gesù usa le parabole per spiegare il regno celeste.

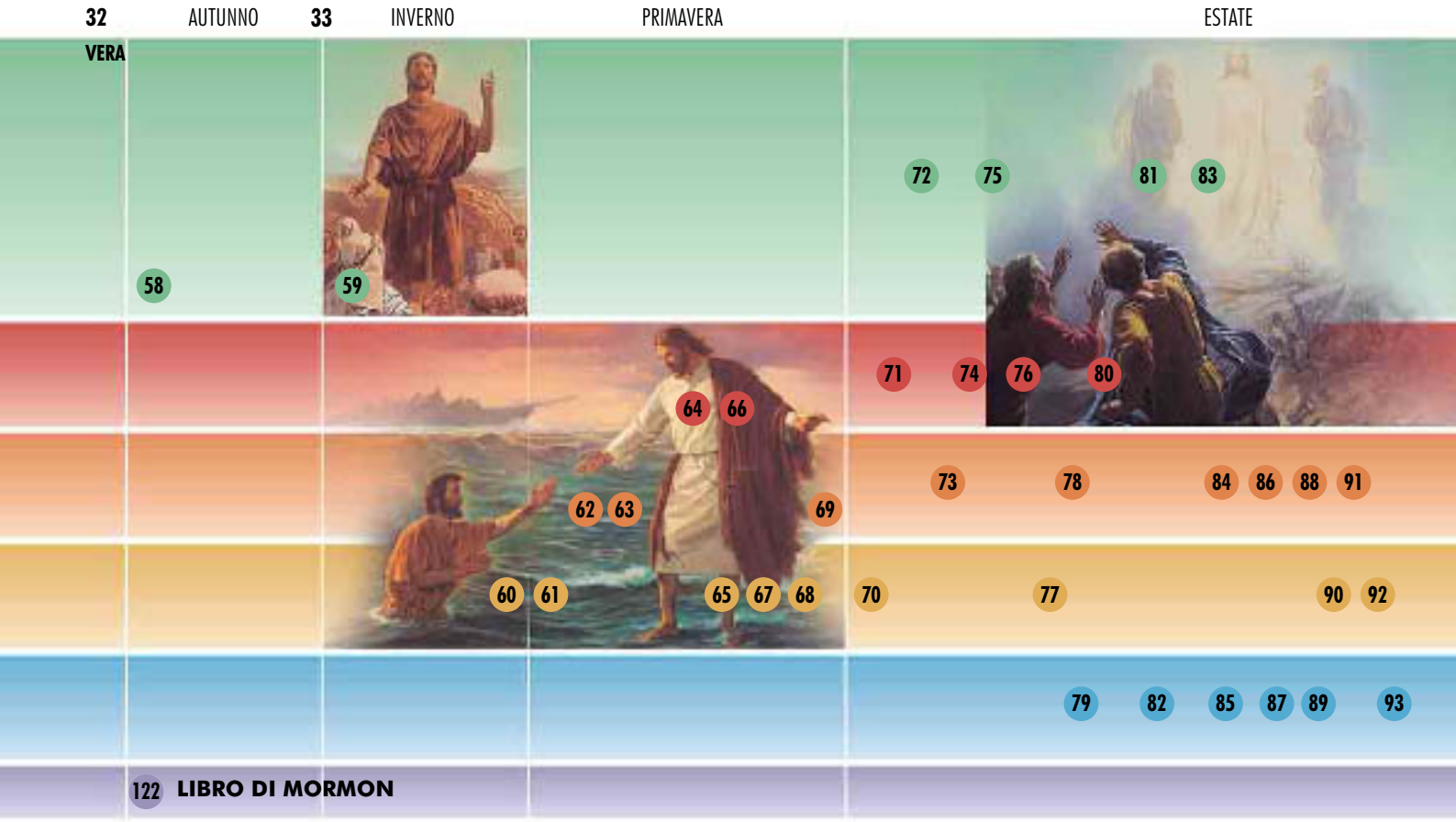
54. Matteo 13:3–23; Marco 4:21–22 Parabole del seminatore e della lampada.

55. Matteo 13:24–30, 36–43; Marco 4:26–29 Parabole delle zizzanie e del seme che da sé germoglia e cresce.

56. Matteo 13:31–35 Parabole del granel di senape e del lievito.

57. Matteo 13:44–52 Parabole del tesoro nascosto, della perla di gran prezzo, della rete e del padron di casa.

58. Matteo 13:54–58 La gente di Nazaret rigetta per la seconda volta Gesù.



59. Matteo 14:1–12 Erode teme che Gesù sia il decapitato Giovanni Battista che ritorna dai morti.

60. Giovanni 6:1–15 Poco prima della Pasqua Gesù sfama i 5.000 con cinque pani e due pesci.

61. Giovanni 6:16–21; Matteo 14:22–33 Gesù cammina sul mare; Pietro Gli va incontro ma poi esita.

62. Giovanni 6:22–66 Gesù afferma di essere il pane della vita. Molti discepoli Lo rigettano.

63. Marco 7:1–23 Quando i Suoi discepoli mangiano senza essersi prima lavati le mani, Gesù spiega ai Farisei la vera purezza.

64. Marco 7:24 Gesù si dirige verso nord a Tiro e a Sidone.

65. Marco 7:24–30 Gesù guarisce la figlia di una donna sirofenicia.

66. Marco 7:31 Gesù ritorna in Galilea.

67. Marco 7:32–37 Gesù guarisce un sordo che parla a stento.

68. Marco 8:1–9 Gesù sfama i 4.000.

69. Marco 8:10–21 A Dalmanuta Gesù insegna sul cercare segni; Egli ammonisce i Suoi discepoli sul «lievito» dei Farisei.

70. Marco 8:22–26 A Betsaida Gesù guarisce un cieco.

71. Matteo 16:13 Gesù si reca con i Suoi discepoli a Cesarea di Filippo.

72. Matteo 16:13–20 Pietro testimonia che Gesù è il Cristo.

73. Matteo 16:21–28 Gesù parla ai Suoi discepoli della Sua morte, della Sua seconda venuta e dell'abnegazione.

74. Matteo 17:1 Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni con sé sopra un alto monte.

75. Matteo 17:2–13 Gesù è trasfigurato. Pietro, Giacomo e Giovanni ricevono le chiavi del sacerdozio.

76. Matteo 17:14, 22 Gesù e i Suoi discepoli ritornano in Galilea.

77. Matteo 17:14–21 Gesù guarisce il fanciullo «lunatico».

78. Matteo 17:22–18:35 Gesù spiega ai Suoi discepoli la Sua morte, i soldi del tributo, i principi dell'umiltà, servizio e perdono.

79. Matteo 18:23–35 La parabola del servitore spietato.

80. Luca 9:51–56 Gesù attraversa la Samaria, la Giudea e passa al di là del Giordano lungo la via per Gerusalemme.

81. Luca 10:1–24 Gesù designa i settanta e li manda a predicare. Essi ritornano e fanno rapporto.

82. Luca 10:25–37 La parabola del buon Samaritano.

83. Luca 10:38–42 Gesù riposa a casa di Marta e Maria e le istruisce.

84. Luca 11:1–13 Gesù insegna la preghiera ai Suoi discepoli.

85. Luca 11:5–8 La parabola dell'amico a mezzanotte.

86. Luca 11:14–12:12 Gesù rimprovera nuovamente i Farisei per cercare un segno e per la loro ipocrisia.

87. Luca 12:13–21 La parabola del ricco stolto.

88. Luca 12:22–13:9 Gesù insegna ai Suoi discepoli a cercare il regno di Dio al primo posto e la Sua seconda venuta.

89. Luca 12:35–48; 13:6–9 Parabole dei servitori vigilanti e del fico sterile.

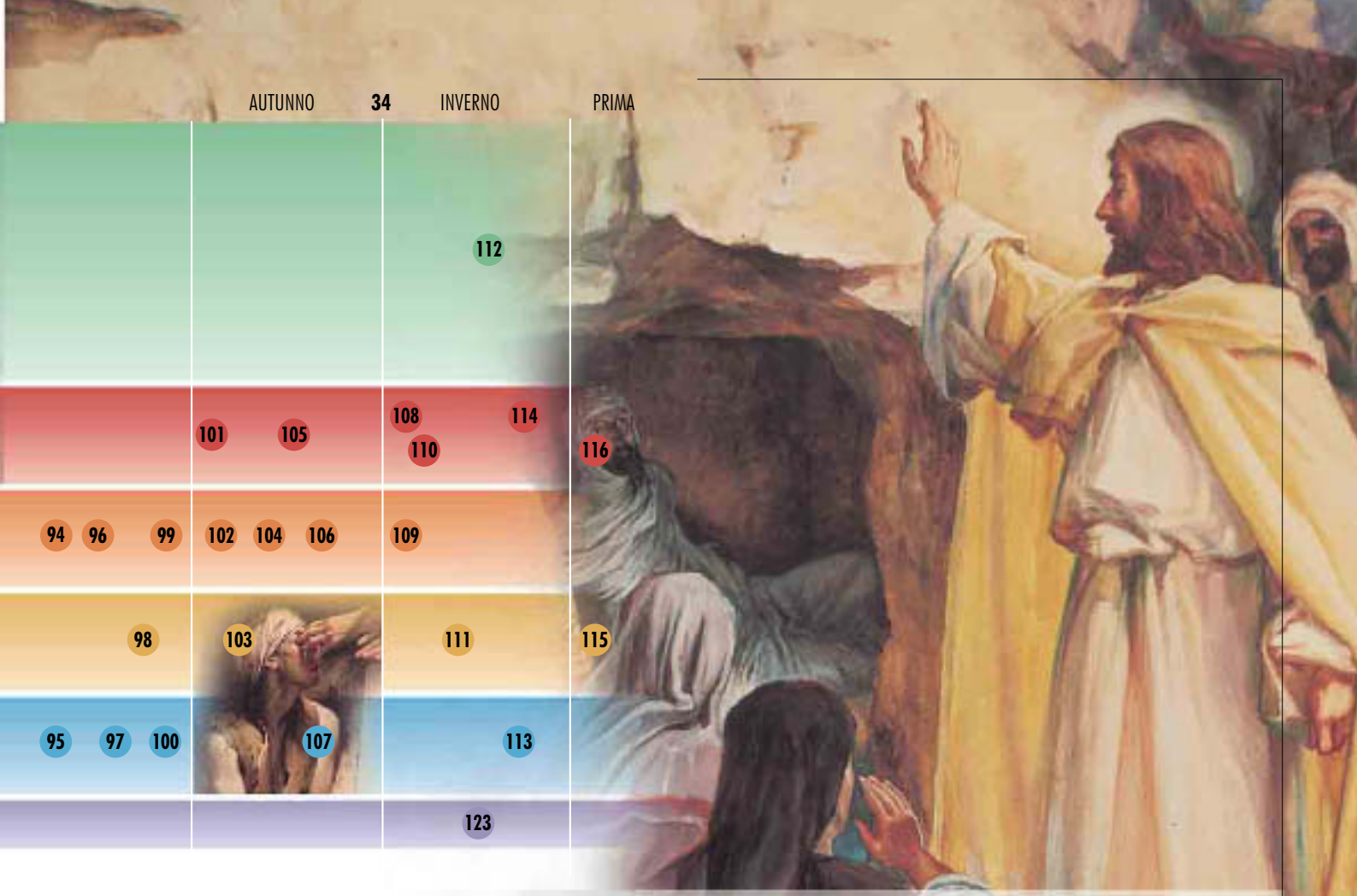
90. Luca 13:10–17 Gesù guarisce una donna di sabato.

91. Luca 13:22–35 Gesù parla della «porta stretta» e di chi potrà entrare nel Suo regno. Egli si lamenta di Gerusalemme.

92. Luca 14:1–6 Gesù guarisce un uomo idropico di sabato.

93. Luca 14:7–24 Parabole del banchetto di nozze e del gran convito.

DA SINISTRA: GIOVANNI BATTISTA PREDICA NEL DESERTO, DI ROBERT T. BARRETT; CRISTO CAMMINA SULLE ACQUE, DI ROBERT T. BARRETT; LA TRASFIGURAZIONE, DI CARL HEINRICH BLOCH; RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM, PRESSO FREDERIKSBORG A HILLEROD, DANIMARCA; PARTICOLARE DEL DIPINTO EGLI UNSE GLI OCCHI DEL CIECO, DI WALTER RANE; LAZZARO RESUSCITATO DAI MORTI, DI R. ROLLE



94. Luca 14:25–35 Gesù parla alla moltitudine del vero discepolo.

95. Luca 14:28–33 Parabole della torre e del re avventato.

96. Luca 15:1–16:31 Gesù insegna e condanna i Farisei per l'ipocrisia.

97. Luca 15:1–17:10 Parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliol prodigo. Parabole del fattore infedele, del ricco e Lazzaro, del servo inutile.

98. Luca 17:11–19 Gesù guarisce dieci lebbrosi; solo uno di loro torna a ringraziarLo.

99. Luca 17:20–18:14 Gesù parla ai Farisei della Seconda Venuta.

100. Luca 18:1–14 Parabole del giudice iniquo e del fariseo e del pubblicano.

101. Giovanni 7:2–13 Gesù arriva a Gerusalemme alla festa delle Capanne.

102. Giovanni 7:14–8:59 Gesù insegna nel tempio. Una donna colta in adulterio è portata a Lui. Egli testimonia di essere il Messia.

103. Giovanni 9:1–41 Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita e testimonia di essere la Luce del mondo.

104. Giovanni 10:1–21 Gesù insegna di essere il buon pastore.

105. Marco 10:1 Gesù lascia Gerusalemme per predicare al di là del Giordano.

106. Marco 10:2–31 Gesù parla con i Farisei del divorzio. Egli benedice i bambini, risponde alla domanda di un giovane ricco e insegna ai Suoi discepoli.

107. Matteo 20:1–16 La parabola dei lavoratori nella vigna.

108. Giovanni 10:22 Gesù ritorna a Gerusalemme alla festa della Dedicazione.

109. Giovanni 10:23–39 Gesù insegna nel tempio: «Io ed il Padre siamo uno».

110. Giovanni 10:40–42 Gesù parte per andare al di là del Giordano.

111. Marco 10:32–52 Gesù insegna ai Suoi discepoli e guarisce un cieco di nome Bartimeo.

112. Luca 19:1–10 Zaccheo ospita Gesù a casa sua.

113. Luca 19:11–27 La parabola delle mine.

114. Giovanni 11:7 Gesù ritorna nelle vicinanze di Gerusalemme per l'ultima volta.

115. Giovanni 11:1–46 Gesù resuscita Lazzaro dalla morte.

116. Giovanni 11:54 Gesù si reca nella città di Efraim.

LIBRO DI MORMON

117. Helaman 14–15 In America Samuele il Lamanita profetizza i segni della nascita e della morte di Gesù.

118. Helaman 16:13–14 Grandi segni e meraviglie appaiono, le profezie iniziano a adempiersi.

119. 3 Nefi 1:15–26 Col segno della nascita di Gesù (non c'è oscurità per una notte) molti si pentono e credono in Lui.

120. 3 Nefi 3–4 Gli eserciti nefiti sconfiggono i ladroni di Gadianton.

121. 3 Nefi 6 I Nefiti prosperano, poi diventano orgogliosi e uccidono i profeti.

122. 3 Nefi 7:15–26 Nefi predica e molti si pentono.

123. 3 Nefi 8:3 I Nefiti retti iniziano a cercare con grande sollecitudine il segno della morte di Gesù.

«L'epoca del Nuovo Testamento a colpo d'occhio: La vita di Gesù Cristo—l'ultima settimana» sarà pubblicato ad aprile 2003.

Insegnando, predicando, sanando

ANZIANO JEFFREY R. HOLLAND
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

LA VASCA DI BETESDA, DI CARL HEINRICH BLOCH, © RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY MUSEUM OF ART, TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Pensiamo subito e giustamente a Cristo come insegnante, il più grande mai vissuto e che mai vivrà. Il Nuovo Testamento contiene molti dei Suoi insegnamenti, dei Suoi detti, dei Suoi sermoni, delle Sue parabole. In un modo o nell'altro Egli è un insegnante in ogni pagina di quel libro. Ma anche quando insegnava, Egli faceva consapevolmente anche un'altra cosa, qualcosa che dava una prospettiva all'insegnamento.

Il Salvatore, dopo aver chiamato i primi discepoli (non ancora apostoli), iniziò l'opera. Questo è ciò che dice Matteo: «E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, *insegnando* nelle loro sinagoghe e *predicando* l'evangelo del Regno, *sanando* ogni malattia ed ogni infermità tra il popolo» (Matteo 4:23; corsivo dell'autore).

L'insegnamento e la predicazione li conosciamo e ce li aspettiamo. Ma forse non siamo altrettanto preparati a considerare la guarigione allo stesso modo. Tuttavia proprio dal principio, la guarigione viene citata come se fosse un sinonimo di insegnamento e predicazione. C'è per lo meno un chiaro rapporto tra queste tre azioni. Il passo delle Scritture citato, infatti, prosegue parlando di più delle guarigioni che dell'insegnamento.

Matteo prosegue: «E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, lunatici, paralitici; ed ei li guarì» (versetto 24).

Poi segue il magistrale Sermone sul Monte, in inglese sono sei pagine e mezzo che penso avrebbero bisogno di sei anni e mezzo per essere insegnate bene. Ma nel momento in cui il sermone

Io credo che Cristo desideri che il nostro insegnamento porti a una guarigione di tipo spirituale.

terminò, Egli scese dal monte e ricominciò a guarire. In rapida successione Egli sanò un lebbroso, il servitore del centurione, la suocera di Pietro e un gruppo descritto solamente come «molti indemoniati» (Matteo 8:16). In breve, dice che Egli «guarì tutti i malati» (versetto 16).

Indotto dalla gran folla intorno a sé ad attraversare il Mar di Galilea, Egli scacciò degli spiriti da due indemoniati usciti dalle tombe di Gadara, e poi ritornò «nella sua città» (Matteo 9:1) dove guarì un paralitico costretto a letto, una donna malata d'un flusso di sangue da dodici anni (che credo sia uno dei momenti più dolci e importanti di tutto il Nuovo Testamento) e poi risuscitò dalla morte la figlia del capo della sinagoga.

Poi Egli restituì la vista a due ciechi, e subito dopo scacciò un demone che aveva reso un uomo muto. Questo è un breve riassunto dei primi sei capitoli del Nuovo Testamento dedicati al ministero di Cristo. Poi troviamo questo versetto. Pensate se significa qualcosa per voi: «E Gesù andava attorno per tutte le città e per i villaggi, *insegnando* nelle loro sinagoghe e *predicando* l'evangelo del Regno, e *sanando* ogni malattia ed ogni infermità» (Matteo 9:35; corsivo dell'autore).

Tranne qualche parola, questo è lo stesso versetto che abbiamo letto cinque capitoli prima. Poi questo:

«E vedendo le turbe, n'ebbe compassione, perch'erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore.

Allora egli disse ai suoi discepoli: Ben è la mèsse grande, ma pochi son gli operai.

«Pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse» (versetti 36–38).

In quel modo Egli chiamò i Dodici e li istruì in questa maniera: «Andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

E andando, predicate e dite: Il regno de' cieli è vicino.

Sanate gl'infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Matteo 10:6–8; corsivo dell'autore).

Sappiamo che il Salvatore è il Grande Maestro. Egli è molto di più. Quando dice che gran parte della mèsse sta dinanzi a noi e che ci sono pochi operai, noi pensiamo subito ai missionari e ad altre persone che devono insegnare. *Ma la chiamata è rivolta a un certo tipo di insegnante, l'insegnante che nel processo guarisce.*

Ora, lasciatemi chiarire questo concetto. Con la parola «guarire» così come ne ho parlato, *non* intendo parlare dell'uso formale del sacerdozio, o della benedizione degli infermi o qualsiasi cosa di questo genere. Evidentemente questo *non* è il ruolo di coloro che sono chiamati come insegnanti nelle organizzazioni della Chiesa.

Io credo, invece, che il nostro insegnamento può portare a una guarigione di tipo spirituale. Non posso credere che Matteo scrisse così tanto sul ministero del Salvatore tra le persone afflitte, turbate e ammalate, senza uno scopo preciso. Come per il Maestro, non sarebbe meraviglioso poter misurare il successo del nostro insegnamento in base alla guarigione che avviene nella vita dei nostri studenti?

Sarò più preciso. Invece di tenere semplicemente una lezione, cercate maggiormente di aiutare quel campione della pallacanestro spiritualmente cieco a vedere, o la reginetta del raduno degli studenti spiritualmente sorda a sentire, o lo zoppicante presidente del corpo degli studenti a camminare veramente. Cerchiamo con maggiore impegno di fortificare qualcuno in modo tale che quando le tentazioni del diavolo si scaglieranno contro di lui, sarà in grado di resistere e essere liberato dal male in quello stesso istante. Possiamo provare ad insegnare con un tale potere e spiritualità da aiutare veramente quella persona che cammina da sola, che vive da sola e che piange nel buio della notte?

DI LATO, A SINISTRA: ALZATI E CAMMINA, DI SIMON DEWEY, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA ALTUS FINE ART, AMERICAN FORK, UTAH; A SINISTRA: CRISTO E IL GIOVANE RICCO, DI HEINRICH HOFMANN

Sappiamo che il Salvatore è il Grande Maestro. Egli è molto di più. La Sua chiamata è rivolta a un certo tipo di insegnante, l'insegnante che nel processo guarisce.

Come per il Maestro, non sarebbe meraviglioso poter misurare il successo del nostro insegnamento in base alla guarigione che avviene nella vita dei nostri studenti?

A SINISTRA: *GESÙ GUARISCE IL CIECO*, DI CARL HEINRICH BLOCH; A DESTRA: *IL SERMONE DEL MONTE*, DI CARL HEINRICH BLOCK; ENTRAMBI I DIPINTI RIPRODOTTI PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERICKSBORG IN HILLERØD, DANIMARCA

«Quindi?»

Forse un'esperienza fatta nel Quorum dei Dodici mi aiuterà a esprimere meglio ciò che voglio dire e a evitare qualsiasi malinteso da parte vostra.

Il presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, e grande insegnante, ha una domanda che pone spesso al termine di ogni presentazione o dopo che tra i Dodici ci siamo scambiati dei consigli. Egli alza il capo come per dire «Hai terminato?», poi dice all'oratore, e in maniera implicita al resto del gruppo, «Quindi?»

«Quindi?» Credo che sia ciò che il Signore rispondeva giorno per giorno come elemento inseparabile del Suo insegnamento e della Sua predicazione. Questi sermoni e queste esortazioni non erano di alcun profitto se la vita dei Suoi discepoli non cambiava.

«Quindi?» Voi ed io sappiamo che ci sono ancora molte persone che non hanno fatto un collegamento tra ciò che dicono di credere e il loro vero modo di vivere.

Pregate affinché il vostro insegnamento produca un cambiamento. Pregate che le vostre lezioni, come le parole di una canzone ormai dimenticata, possano letteralmente portare gli individui a «raddrizzarsi e volare bene» (Nat King Cole, «Straighten Up and Fly Right» [1943]). Noi vogliamo che siano retti e buoni. Vogliamo che siano benedetti, felici in questa vita e salvati nel mondo a venire.

Dio è in controllo

Il libro degli Atti, che introduce la parte del Nuovo Testamento che fa seguito alla resurrezione, viene chiamato tecnicamente «Atti degli Apostoli». Questo concetto è un punto importante del libro, vale a dire che gli apostoli furono ordinati quali rappresentanti del Signore Gesù Cristo e autorizzati a dirigere la Chiesa nel Suo nome.

Ma consideriamo ciò che dovettero affrontare. Prendiamo in considerazione la situazione, il timore, la confusione e la desolazione dei membri della nuova piccola Chiesa cristiana dopo la crocifissione di Cristo. Potevano aver capito qualcosa di ciò che stava accadendo, ma non tutto. Le persone dovevano essere molto impaurite e confuse, e i Fratelli erano molto impegnati nel cercare di dirigere la Chiesa.

Fin dall'inizio, dal primo versetto del libro degli Atti, non ci sorprende la dichiarazione che la Chiesa continuerà ad essere guidata in maniera *divina* e non in maniera terrena. Per le persone era importante capirlo in quel momento di terribile confusione e paura. In realtà, un titolo ancora più completo per il libro degli Atti potrebbe essere: «Gli atti del Cristo risorto tramite lo Spirito Santo nella vita e nel ministero degli apostoli da Lui ordinati». Ora capite perché qualcuno ha votato per il titolo più corto, ma il titolo da me suggerito è molto più accurato! Ascoltate le prime righe scritte da Luca:

«Nel mio primo libro, o Teofilo, parlai di tutto quel che Gesù prese e a fare e ad insegnare,

Fino al giorno che fu assunto in cielo, *dopo aver dato per lo Spirito Santo dei comandamenti agli apostoli che aveva scelto*» (Atti 1:1–2; corsivo dell'autore).

La direzione della Chiesa era la stessa. Era stata cambiata la sede del Salvatore, ma la direzione e la guida della Chiesa era esattamente la stessa. Dopo aver stabilito questo, nel corso di tutto il libro vi sono continue manifestazioni del potere del Signore per mezzo dello Spirito Santo. Il primo insegnamento del Cristo risorto ai Dodici contenuto nel libro degli Atti è: «sarete battezzati con lo Spirito Santo tra non molti giorni» (Atti 1:5), e poi: «riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi» (versetto 8).

Dopo l'ascensione al cielo proprio davanti ai loro occhi, Pietro rimise insieme i rimanenti membri della Chiesa, tutti e centoventi. (Vedete l'effetto che le difficoltà e l'opposizione avevano avuto su di essi?) Centoventi persone si riunirono e Pietro disse: «Fratelli, bisognava che si adempisse la profezia della Scrittura pronunziata dallo *Spirito Santo* per bocca di Davide intorno a Giuda» (versetto 16; corsivo dell'autore). Nel riempire la posizione vacante di Giuda all'interno dei Dodici, essi pregarono nello stesso modo in cui il

Quorum dei Dodici e la Prima Presidenza pregano oggi: *«Tu, Signore*, che conosci i cuori di tutti, mostra quale di questi... *hai* scelto» (versetto 24; corsivo dell'autore). E Mattia fu chiamato.

Ma quel primo capitolo che ci volge tutti verso il cielo, che indica così chiaramente la guida divina che avrebbe continuato a dirigere la Chiesa, è solo la preparazione al secondo capitolo. In questi passi, il termine *Pentecoste* entra a far parte del vocabolario cristiano quale sinonimo di manifestazioni spirituali uniche e la discesa dello Spirito Santo su tutte le persone. La rivelazione venne dal cielo con un suono «come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa» (Atti 2:2) e riempì tutti i fratelli. «E apparvero loro delle lingue come di fuoco… E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare… secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi» (versetti 3–4).

Pietro, quale capo degli apostoli e presidente della Chiesa, si levò in piedi e confermò quanto accaduto. Egli citò le parole di Dio, come riportate dal profeta Gioele, dicendo: «spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli, e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni.

E anche sui miei servi e sulle mie serventi, in quei giorni, spanderò del mio Spirito, e profeteranno» (versetti 17–18; corsivo dell'autore).

Pietro continuò: «Uomini israeliti [sta parlando a una più vasta congregazione]; udite queste parole: Gesù Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi… Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato… esaltato dalla destra di Dio, e *avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso*, ha sparso quello che ora vedete e udite» (versetti 22, 32–33; corsivo dell'autore).

Questo è un passo meraviglioso. Coloro che ancora non erano battezzati, mossi da questo Spirito, chiesero cosa dovevano fare. Pietro disse loro di essere battezzati per la remissione dei peccati «e voi riceverete il dono dello Spirito Santo» (versetto 38), e così fecero in tremila. In seguito, quando lo zoppo fu guarito sui gradini del tempio e la folla pensò che Pietro e Giovanni avessero compiuto un'opera prodigiosa, Pietro li rimproverò severamente, dicendo che non era il potere terreno o una qualche santità dei discepoli che aveva fatto camminare l'uomo, ma il potere di quel Gesù, che «rinnegaste» e «uccideste» (Atti 3:13, 15). Egli testimoniò poi che quello stesso Gesù guidava ancora la Chiesa tramite lo strumento dello Spirito Santo e che avrebbe continuato a farlo fino al Suo ritorno «ai tempi della restaurazione di tutte le cose» (versetto 21).

Questa volta, quando cinquemila persone si unirono alla Chiesa, i Farisei e i Sadducei rimasero sbalorditi. Chiesero di sapere come tutto questo veniva fatto. Pietro diede la classica risposta che voi dovete sempre dare agli altri: «*Ripieno dello Spirito Santo*» egli dichiarò che tutto ciò veniva fatto «nel nome di Gesù Cristo il Nazareno» (Atti 4:8, 10; corsivo aggiunto). Cristo non solo dirigeva le azioni dei Suoi apostoli tramite lo Spirito Santo, ma parlava anche attraverso di loro mediante lo stesso Spirito. È una grande lezione sul governo della Chiesa di Gesù Cristo, sia quella antica sia quella moderna.

Il Padre e il Figlio dirigono ancora quest'opera, influenzando i dirigenti della Chiesa, gli insegnanti e gli individui per mezzo dello Spirito Santo. E mediante lo stesso strumento noi dobbiamo influenzare i nostri studenti.

Insegnare mediante lo Spirito

Vi prego di insegnare per mezzo dello Spirito Santo. Se non insegnamo in questo modo allora, come dicono le Scritture, stiamo insegnando «in qualche altra maniera» (DeA 50:17). E qualsiasi altra maniera «non è da Dio» (versetto 20). Offrite ai vostri studenti tutte le esperienze spirituali che potete. Questo è ciò che il Nuovo Testamento cerca di fare per voi. Questo è il messaggio dei Vangeli. È il messaggio del libro degli Atti. È il messaggio di tutte le Scritture. Quelle esperienze spirituali dei sacri scritti manterranno gli altri sulla retta via e nella Chiesa ai nostri giorni, proprio come ai tempi di quei fedeli del Nuovo Testamento.

Possiamo provare ad insegnare con un tale potere e spiritualità da aiutare veramente quella persona che cammina da sola, che vive da sola e che piange nel buio della notte?

DI LATO, A SINISTRA: LA FIGLIA DI IAIRO, DI DEL PARSON; *A SINISTRA: CRISTO E LA SAMARITANA*, DI CARL HEINRICH BLOCH, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERICKSBORG IN HILLERØD, DANIMARCA

A DESTRA: «QUELLO CHE HO, TE LO DO», DI WALTER RANE; INSERTO: CRISTO GUARISCE UN CIECO, DI DEL PARSON

Quando lo zoppo fu guarito sui gradini del tempio e la folla pensò che Pietro e Giovanni avessero compiuto un'opera prodigiosa, Pietro li rimproverò severamente, dicendo che non era il potere terreno o una qualche santità dei discepoli che aveva fatto camminare l'uomo, ma il potere di quel Gesù.

Le Scritture affermano: «E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete» (DeA 42:14). Non dice semplicemente che non vi capiterà di insegnare, che non potrete insegnare o che sarebbe un insegnamento scadente. No, è qualcosa di più. È la forma imperativa del verbo. «Non insegnerete». Se utilizzate la seconda persona singolare ottenete la forma linguistica usata sul Monte Sinai. Questo è un comandamento. Questi sono gli studenti di Dio, non i vostri, proprio come è la chiesa di Dio e non di Pietro o di Paolo, o di Joseph, o di Brigham.

Fatevi animo. Lasciate che lo Spirito agisca in voi in diversi modi che non avrete il privilegio di vedere o persino di riconoscere. Accadrà più di quanto pensate, se siete onesti nel vostro cuore e se vi sforzate di vivere nel modo più puro possibile. Quando arriverete al momento supremo e quasi impossibile da insegnare del Getsemani, del calvario e dell'ascensione, vi chiedo di ricordare tra le tante cose, due tra gli aspetti più importanti.

Cristo rimase fedele

Primo, nel Suo indescrivibile e violento dolore, *Cristo rimase fedele*.

Matteo dice che Egli era «contristato ed angosciato… oppresso da tristezza mortale» (vedere Matteo 26:37–38). Egli andò da solo nel giardino, lasciando intenzionalmente i Fratelli fuori ad aspettare. Doveva compiere tutto ciò da solo. Si inginocchiò e, come dice l'apostolo, «si gettò con la faccia a terra» (versetto 39). Luca dice che era «in agonia» e pregò così intensamente che il Suo sudore divenne come «grosse gocce di sangue che cadeano in terra» (Luca 22:44). Marco dice che Egli si gettò a terra e disse: «Abba, Padre!» Questa non è teologia astratta. È un Figlio che supplica Suo Padre: «ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice!» (Marco 14:36).

Chi avrebbe potuto respingere una tale richiesta, soprattutto dal Figlio perfetto? «Ogni cosa ti è possibile. So che puoi fare ogni cosa. Allontana da me questo calice».

La preghiera, secondo Marco, era che se fosse stato possibile, questo momento fosse tolto dal piano. Il Signore disse, in effetti: «Se c'è un'altra via, preferirei percorrerla. Se c'è un'altra via, qualsiasi altra via, la seguirò volentieri», «Passi oltre da me questo calice», riporta Matteo (Matteo 26:39). «Allontana da me questo calice» troviamo in Luca (Luca 22:42). Ma alla fine il calice non fu allontanato.

Alla fine sottomise la Sua volontà a quella di Suo Padre e disse: «Non la mia volontà, ma la tua sia fatta» (Luca 22:42). Questa è l'ultima conversazione tra il Padre e il Figlio nel ministero terreno di Gesù. Da qui in avanti il dado era stato tratto. Avrebbe percorso questa strada a qualsiasi costo.

E da quest'ultima dichiarazione nel Vecchio Mondo, passiamo alla prima dichiarazione in quello Nuovo. Ai Nefiti riuniti al tempio, Egli disse: «Ecco, io sono Gesù Cristo… la luce e la vita del mondo: ed ho bevuto da quella coppa amara che il Padre mi ha dato e… ho accettato la volontà del Padre in tutte le cose, fin dal principio» (3 Nefi 11:10–11). Questa è la presentazione di Se stesso, la dichiarazione che Egli ritiene descriva meglio a queste persone chi Egli è.

Se potete lasciate ai vostri studenti un motivo per impegnarsi in risposta all'incomparabile sacrificio del Salvatore per loro, al Suo pagamento del prezzo per le loro trasgressioni, al Suo dolore per i loro peccati, aiutateli a capire la necessità di obbedire, nei loro momenti difficili e nelle loro decisioni, di sottomettersi alla «volontà del Padre» (versetto 11), ad ogni costo. Non lo faranno sempre, proprio come voi ed io, ma questa dovrebbe essere la loro meta; dovrebbe essere il loro proposito. La cosa che Cristo sembra più ansioso di sottolineare della Sua missione, al di là delle virtù personali e degli splendidi sermoni e delle guarigioni, è il fatto che Egli ha sottomesso la Sua volontà a quella del Padre.

Siamo troppo spesso persone caparbie. Il messaggio, dunque, che il Salvatore lascia a tutti noi è che la nostra offerta, a similitudine della Sua, sia un cuore spezzato e uno spirito contrito (vedere 3 Nefi 9:20; DeA 59:8). Dobbiamo fuggire dal nostro egoismo e piangere per i nostri peccati e per i peccati del mondo. Dobbiamo

supplicare gli altri a sottomettersi al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Non c'è altra via. Senza paragonarci troppo a Lui, in quanto sarebbe sacrilego da parte nostra, il calice che non può essere allontanato è un calice che giunge nella nostra vita così come nella Sua. Si presenta in maniera molto più leggera ma abbastanza spesso da insegnarci che dobbiamo obbedire comunque.

Cristo conosce la via

La seconda lezione sull'Espiazione che vorrei chiedervi di ricordare è collegata alla prima. Se coloro cui insegnate sentono di aver in qualche modo commesso già troppi errori, se ritengono di lavorare, vivere e operare a un livello inferiore a quello in cui la luce di Cristo può brillare, insegnate loro che Dio ha «una disposizione a perdonare», che Cristo è «misericordioso e pieno di grazia, lento all'ira, longanime e pieno di bontà» (*Lectures on Faith* [1985], 42). La misericordia, che va di pari passo con le virtù del pentimento e del perdono, è il fulcro dell'espiazione di Gesù Cristo. Tutto nell'ambito del Vangelo ci insegna che possiamo cambiare, se veramente lo vogliamo, che possiamo essere aiutati, se lo chiediamo sinceramente, e che possiamo essere resi puri malgrado i problemi del passato.

Nonostante le tribolazioni della vita, durante questo viaggio c'è un aiuto per tutti noi. Quando Cristo ci chiede di sottometterci e di obbedire al Padre, Egli sa come aiutarci a farlo. Egli ha seguito quel cammino e ci chiede di fare ciò che Egli ha fatto, solamente che lo ha reso molto più facile per noi. Egli sa dove sono le selci taglienti e le pietre d'inciampo, dove si trovano le spine e i cardi più pericolosi. Conosce dove il sentiero è più difficile e sa da che parte andare quando si giunge a un bivio e quando cala la notte. Egli sa tutte queste cose perché ha sofferto «pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie… affinché egli possa conoscere… come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità» (Alma 7:11–12). *Soccorrere* significa «accorrere in aiuto». Porto testimonianza che Cristo accorrerà in nostro aiuto, anche ora, se accetteremo il braccio teso della Sua misericordia.

Quando barcolliamo e inciampiamo, Egli è là pronto a rafforzarci. Alla fine Egli è lì per salvarci, e per tutto ciò Egli ha dato la Sua vita. Per quanto bui possano sembrare i nostri giorni, per il Salvatore del mondo è stato molto peggio. In ricordo di quei giorni, Gesù ha scelto, pur essendo in un corpo risorto e reso perfetto, di tenere per il bene dei Suoi discepoli le ferite nelle Sue mani, nei Suoi piedi e nel Suo costato, cioè i segni, se volete, che le cose dolorose accadono anche a coloro che sono puri e perfetti; segni, se volete, che la sofferenza in questo mondo *non* è una prova che Dio non ci ama; segni, se volete, che i problemi passano e la felicità può essere nostra. Ricordate agli altri che il Cristo ferito è il Capitano delle nostre anime, Colui che porta le cicatrici del nostro perdono, le lesioni del Suo amore e umiltà, la carne lacerata dell'obbedienza e del sacrificio.

Queste ferite sono il mezzo principale a nostra disposizione per riconoscerLo alla Sua venuta. Egli potrà invitarci a farci avanti, così come ha fatto con altri, per vedere e toccare quei segni. Se non prima, sicuramente in quel momento ricorderemo insieme a Isaia che fu per noi che Dio fu «disprezzato e abbandonato… uomo di dolore, familiare con il patire», che «egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiam pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione» (Isaia 53:3, 5).

Amo quest'opera. Tenetevi cara l'opportunità che avete quest'anno di immergervi nel maestoso Nuovo Testamento e nella vita di Colui di cui porta testimonianza. Questa è la Sua chiesa e noi siamo impegnati in un grande lavoro con il magnifico privilegio di amare le Scritture, di imparare da esse e di portaci reciproca testimonianza che sono vere. ■

Tratto da un discorso tenuto agli insegnanti del Sistema Educativo della Chiesa presso l'Università Brigham Young l'8 agosto 2000.

DI LATO, A SINISTRA: LA CROCIFISSIONE, DI CARL HEINRICH BLOCH, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERICKSBORG IN HILLERØD, DANIMARCA; A SINISTRA: CRISTO NEL GETSEMANI, DI HEINRICH HOFMANN

La cosa che Cristo sembra più ansioso di sottolineare della Sua missione, al di là delle virtù personali e degli splendidi sermoni e delle guarigioni, è il fatto che Egli ha sottomesso la Sua volontà a quella del Padre.

I giovani GUIDANO i giovani

DI CHARLOTTE CACHAPERO

Le seguenti idee mi hanno aiutata a lavorare nel mio rione nelle Filippine quale componente delle presidenze delle classi delle Giovani Donne. Questi principi potrebbero esservi di aiuto nella vostra chiamata quali dirigenti.

❋ *Dedicate tempo*. Dedicate tempo al vostro incarico e potrete conseguire qualsiasi cosa, o quasi.

❋ *Siate gentili*. Trattate gli altri come vorreste essere trattati. Siate calmi e pazienti. Sviluppate uno spirito di amicizia. Fate in modo che gli altri sappiano di essere importanti per voi, cercando di comprendere i loro problemi ed essendo partecipi dei loro successi.

❋ *Rispettate gli altri*. Trattate con rispetto coloro che guidate. Ricordate che ogni individuo è un figlio di Dio unico con un potenziale di diventare come Egli è.

❋ *Sacrificatevi*. Cercate di prendere decisioni che tengano in conto le altrui esigenze e opinioni piuttosto che considerare solamente ciò che è meglio per voi.

❋ *Studiate*. Studiate il Vangelo in modo regolare e approfondito. Le Scritture e altri buoni libri possono aiutarvi a condividere alcuni pensieri sul Vangelo con coloro che siete chiamati a guidare.

❋ *Condividete i talenti*. Non nascondete la vostra lampada sotto il moggio (vedere Matteo 5:14–16). Condividete i vostri talenti e capacità, nonché aiutate gli altri a fare altrettanto.

❋ *Chiedete consiglio*. Chiedete agli altri componenti della vostra presidenza, come pure ai vostri genitori, dirigenti adulti e soprattutto al Padre celeste guida e sostegno nell'adempimento della vostra chiamata.

❋ *Fate del vostro meglio*. Non vi fate sopraffare. Il Signore vi ha chiamati ed Egli vi qualificherà. Non fallirete se farete del vostro meglio e confiderete in Lui. ■

Charlotte Cachapero fa parte del Rione di Plaridel 2, Palo di Malolos (Filippine).

La pagina 25 della *Liahona* segue l'inserto locale e *L'amico*.

Se siete preparate, voi non temerete

Scegliete e leggete dopo aver pregato i passi presi da questo messaggio che si adattano meglio alle necessità della sorella che visitate. Condividete le vostre esperienze e la vostra testimonianza. Invitate colei cui insegnate a fare altrettanto.

DeA 38:30: «Se siete preparati, voi non temerete».

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli: «Da anni ci è chiesto di osservare almeno quattro requisiti per prepararci per ciò che è a venire. Primo, acquisire un'istruzione adeguata… Secondo, vivete strettamente nell'ambito delle vostre entrate e risparmiate qualcosa per i periodi di difficoltà… Terzo, evitate di indebitarvi eccessivamente… Quarto, acquistate e immagazzinate una riserva di cibo e di altri oggetti necessari per vivere» (‹Se siete preparati, voi non temerete›, *La Stella*, gennaio 1996, 40–41).

La Prima Presidenza: «I membri della Chiesa possono iniziare una scorta di provviste familiari cominciando ad immagazzinare i generi di prima necessità atti a garantire la sopravvivenza…

Alcuni membri della Chiesa non hanno mezzi o spazio sufficienti per fare queste provviste e alcuni altri sono impossibilitati dalla legge a costituire una scorta di cibo sufficiente per un anno. Queste persone devono fare una scorta alimentare in base alla disponibilità consentita dalle circostanze. Le famiglie che non hanno i mezzi per acquistare i generi alimentari sufficienti per un anno possono iniziare con una scorta di provviste alimentari sufficienti per qualche mese. I fedeli devono usare prudenza e non agire frettolosamente, affrontando la questione [senza eccessi]. Mediante un'adeguata pianificazione, la maggior parte dei membri della Chiesa sarà in grado, con il tempo, di costituire entrambe le cose: la riserva di denaro in banca e la scorta di generi alimentari di prima necessità, sufficienti per un anno» (Lettera della Prima Presidenza, 20 gennaio 2002).

Presidente Marion G. Romney (1897–1988), primo consigliere della Prima Presidenza: «A mio avviso noi Santi degli Ultimi Giorni, grazie alla conoscenza che abbiamo ottenuto mediante la rivelazione, siamo meglio preparati di ogni altro popolo per affrontare le difficoltà dei nostri tempi…

‹Poiché coloro che sono saggi e hanno accettato la verità, e hanno preso lo Spirito Santo come guida… non saranno falciati e gettati nel fuoco, ma potranno sopportare quel giorno› [DeA 45:57]…

Ognuno di noi che è membro della Chiesa ha ricevuto l'imposizione delle mani e gli è stato conferito, per quanto un'ordinanza possa conferirlo, il dono dello Spirito Santo… Se ricevo lo Spirito Santo e seguo la Sua guida mi troverò tra coloro che saranno protetti e preservati in questi tempi difficili; e così sarà per voi e per ogni altra anima che segue la sua guida» («Se siete preparati, voi non temerete», *La Stella*, gennaio 1982, 1, 5–6).

Presidente Brigham Young (1801–1877): «Sia la nostra ansia centrata su una cosa soltanto: la santificazione del nostro cuore, la purificazione dei nostri affetti, la preparazione di noi stessi per affrontare gli eventi che ci mettono premura… Cercate di avere lo spirito di Cristo, affinché possiamo attendere con pazienza il giorno del Signore e prepararci per i tempi futuri» (*Deseret News*, 1 maggio 1861, 65).

DeA 6:34, 36: «Non temete, piccolo gregge; fate il bene; lasciate che la terra e l'inferno si coalizzino contro di voi, poiché, se siete edificati sulla mia roccia, essi non possono prevalere… Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete».

• *Che cosa possiamo fare per guardare al futuro con fede e aspettazione?*

• *Cosa ci può trattenere dal fare tutto quello che possiamo per prepararci materialmente e spiritualmente?* ■

DONNA CHE TAGLIA DELLA FRUTTA, DI MARK BUEHNER

Sino alle estremità

RICHARD M. ROMNEY

«[Lo] sguardo [di Dio] giunge sino alle estremità della terra, perch'egli vede tutto quel ch'è sotto i cieli» (Giobbe 28:23–24).

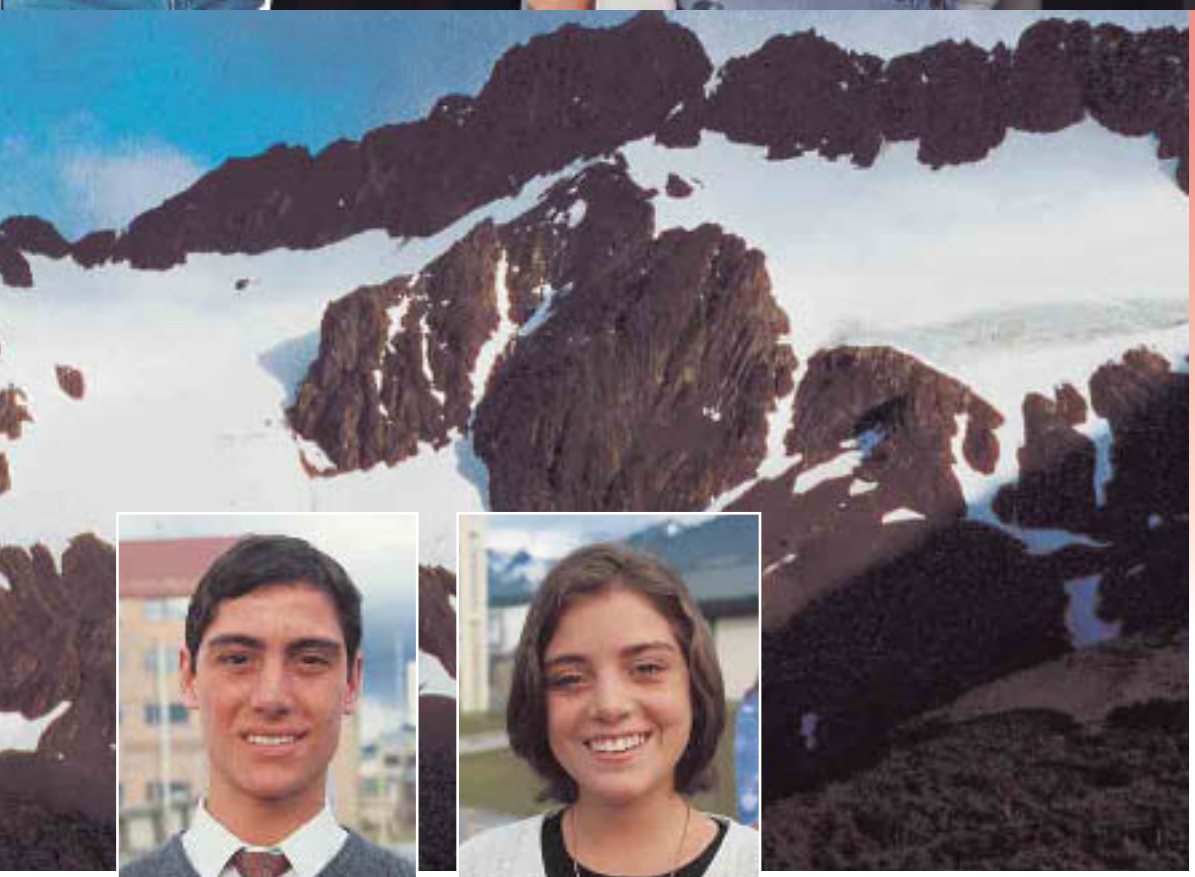
Recatevi in Argentina. Prendete la direzione verso sud. Proseguite. Continuate. Quando arrivate all'estremità della terraferma davanti allo Stretto di Magellano, attraversate il mare fino all'isola della Terra del Fuoco. Proseguite. Quando arrivate all'estremità meridionale dell'isola fermatevi. Ora vi trovate a Ushuaia, che è conosciuta per essere nel mondo la città più a sud. È così a sud che gli abitanti la chiamano «la fine del mondo».

Questo luogo di ghiacciai, dove montagne frastagliate si gettano nel mare, vive delle giornate piacevoli e lunghe per due o tre mesi all'anno. Il resto dell'anno è freddo, tempestoso e buio.

Ushuaia non è probabilmente il primo posto che vi viene in mente come luogo di abitazione per giovani Santi degli Ultimi

FOTOGRAFIA DI RICHARD M. ROMNEY

della terra



Il legame comune del Vangelo ha unito insieme Susana Martínez e Rubén Morresi e le loro rispettive famiglie (sotto) in una fusione d'amore, che comprende (sotto, da sinistra) Ximena, Micaela e Gonzalo Martínez e Manuel e Micaela Morresi.

Matías, Patricia e Paola Quiroga (sotto, da sinistra) hanno trovato felicità nella Chiesa mentre molti dei loro coetanei nella città isolata si sono dati alla droga o ad altri comportamenti distruttivi.

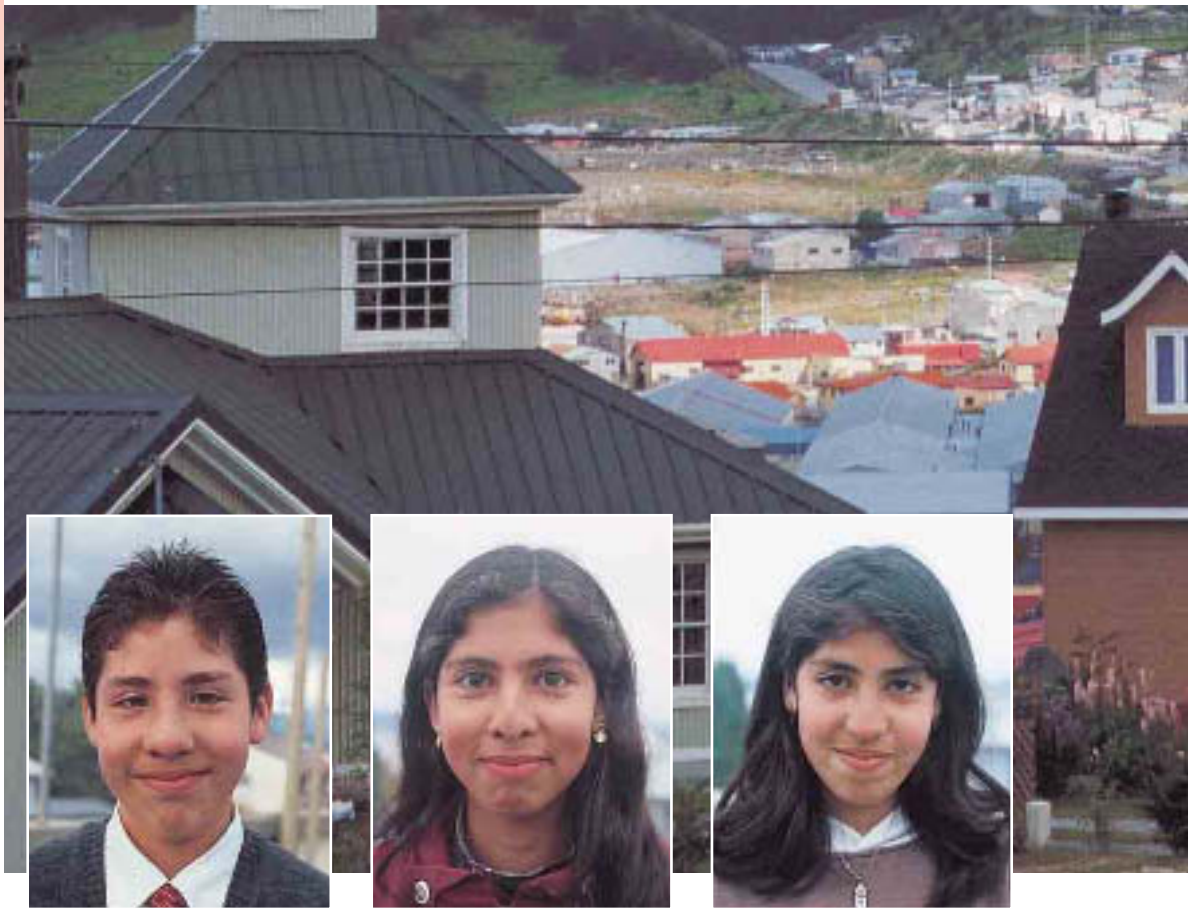
Giorni. La Chiesa qui, invece, è viva e vegeta. I giovani Santi degli Ultimi Giorni di Ushuaia sono consapevoli di essere parte dell'adempimento della profezia che il Vangelo «rotolerà finché avrà riempito la terra intera» (DeA 65:2).

Trovare un marito per sua madre

Pensate alla storia di Ximena Martínez. Qualche anno fa, Ximena, sua sorella Micaela e suo fratello Gonzalo vivevano a Buenos Aires con la loro madre, che era divorziata. A quel tempo Ximena aveva 15 anni. Le era stato assegnato il compito di prendersi cura del prato. Ella spiega: «Lo avevo, invece trascurato. Daniel Garrido, un simpatico vicino che abitava dall'altra parte della strada, si offrì di aiutarmi. Qualche giorno dopo giunse insieme a dei missionari a tempo pieno. Lavorarono duramente e resero tutto bellissimo. Questo, però, fu solo il principio. Daniel e sua moglie, Elisabet, si dimostrarono amici fedeli e i missionari si offrirono di istruirci sulla restaurazione del Vangelo. Come potevamo dire di no?»

Quello fu l'inizio del percorso verso la comprensione. La madre di Ximena, dopo aver studiato con i missionari, fu battezzata. I figli ben presto seguirono il suo esempio. Ximena continua: «Decisi di cambiare la mia vita, di avere il tipo di libertà che solo Cristo può dare. Ancor di più, desideravo vivere il Vangelo. C'era, tuttavia, qualcosa che mancava: avevamo bisogno di un padre e volevamo essere suggellati nel tempio.

Un giorno, a un ballo della Chiesa, parlai con un amico, Martín Morresi. Egli menzionò il fatto che suo padre fosse vedovo. Scherzando esclamai: ‹Bene, mia madre ha bisogno di un marito! Dobbiamo farli



UNA GRAN GIOIA NEL MIO CUORE

In una zona isolata come quella di Ushuaia la vita può sembrare solitaria. Alcuni giovani si danno agli alcolici, alla droga o a un comportamento immorale e, alla fine, finiscono nella disperazione. I giovani Santi degli Ultimi Giorni hanno trovato felicità nel seguire la guida del loro Padre nei cieli. Ascoltate tre componenti della famiglia Quiroga che furono battezzati due anni fa.

«Essere un membro della Chiesa mi rende felice», afferma Matías, di 14 anni. «Sento dentro di me di essere realmente nella vera Chiesa, che il Padre celeste mi aiuta in ogni momento. Quale nuovo convertito ho appreso moltissimo. Gli insegnanti mi hanno insegnato molto e i fedeli sono stati gentilissimi».

Sua sorella Patricia di 18 anni concorda. Dice: «Essere una Santa degli Ultimi Giorni ha cambiato la mia vita sotto tutti gli aspetti. Ho sempre avuto fede in Dio, ma non avevo mai sentito la Sua presenza come nella Chiesa. Amo far parte delle Giovani Donne e lavorare al mio progresso personale».

«Prima di essere battezzata ho chiesto in preghiera se stessi facendo la cosa giusta», dice Paola, di 16 anni. «Ho provato una gran gioia nel mio cuore. Dopo di che sono stata battezzata e ho sentito lo Spirito dimorare in me. So che questa è la vera Chiesa. Non ho dubbi. Mi sento felice quando faccio ciò che è giusto».

incontrare›. C'era solo un problema: suo padre viveva a 3.200 chilometri circa di distanza.

Iniziai a prendere in giro mia madre dicendole che avevo trovato un marito per lei. In seguito, a una prova del coro di palo, Martín mi disse: ‹Mio padre viene a visitare Buenos Aires e desidera cenare con tua madre›. Ero sbalordita, ma non vi dirò la reazione di mia madre. Comunque sia, lei accettò. Martín accompagnò suo padre, Rubén, e io mia madre, Susana, e trascorremmo una meravigliosa serata. Rubén Morresi fu premuroso e rispettoso. Mi resi conto che era una persona retta e fedele, un uomo di Dio».

Tre mesi e mezzo dopo, Rubén e Susana si sposarono nel tempio di Buenos Aires. Ximena, Micaela e Gonzalo Martínez furono suggellati a loro e si trasferirono con loro a Ushuaia, dove si unirono a Manuel e Micaela Morresi come fratelli e sorelle acquisiti (tre figli più grandi vivevano lontano da casa).

UN RAGGIO DI LUCE

Le famiglie Morresi, Martínez e Quiroga non sono le uniche di Ushuaia ad avere diversi adolescenti. La famiglia Cabanillas ha quattro giovani la cui testimonianza è forte.

«Sono membro della Chiesa da quando avevo otto anni», afferma Florencia Cabanillas, di 14 anni. «So che Gesù Cristo vive e che le Scritture sono la parola di Dio. So, inoltre, che Joseph Smith era un profeta. Sono molto felice di avere il Vangelo nella mia vita e di aver raggiunto la nostra meta di essere suggellati nel tempio come famiglia».

«So che oggi abbiamo un profeta, veggente e rivelatore e che egli riceve rivelazione da Dio», dice Andrea, di 15 anni. «So che il Libro di Mormon è un miracolo, tradotto in tempi difficili. Joseph Smith pregò con grande fede e ricevette risposte».

«Non molto tempo fa ho avuto l'opportunità di insegnare il corso sul Libro di Mormon alla Scuola Domenicale», racconta Estefania, di 17 anni. «Ho dovuto scrutare le Scritture, così l'ho fatto e ho cercato di immaginarmi in quei luoghi . Non mi dimenticherò mai come Mormon si sentì quando vide la distruzione dei Nefiti. Non mi dimenticherò le testimonianze dei profeti. Se non hai scrutato le Scritture, ti consiglio di iniziare oggi!»

Sabrina, di 18 anni, si ricorda delle sorelle missionarie che venivano alla Serata familiare quando lei aveva 10 anni. Racconta: «Mi insegnarono con semplicità ma risolutamente che Dio rivela la verità mediante la preghiera. Mi dissero che avevo bisogno di inginocchiarmi e chiedere con umiltà al Padre celeste di darmi una testimonianza. ‹Io inginocchiarmi?› Ho pensato tra me. Qualche giorno dopo la mamma volle andare a fare una passeggiata con me e le mie sorelle. Sebbene il sole splendesse e desiderassi andare con loro, qualcosa mi trattenne. Sapevo che era il momento ideale per pregare. Mi inginocchiai nel tinello. Supplicai il Padre celeste di farmi sapere se il Libro di Mormon fosse vero. Gli chiesi se i principi che mi erano stati insegnati nella Chiesa fossero veri. Trascorsero cinque minuti. Dopo che conclusi la preghiera rimasi inginocchiata. Improvvisamente un raggio di luce illuminò il mio volto. Non riuscivo a spiegarmi questo fatto dal momento che la casa era buia. C'era però in cucina una piccola finestra senza tende e la luce proveniva da lì.

Mi sentii così felice. Mi resi conto che mio Padre aveva risposto alla preghiera in questa maniera. Ora ho una testimonianza di tutte queste cose e so che sono vere. So che la preghiera ha un potere incredibile».

Ximena dice: «Ora vivo ad una estremità del mondo, sto impegnandomi con tutte le mie forze affinché Sion sia edificata qui. So che il regno del Signore si estenderà ai quattro angoli della terra e questo è il motivo per cui Egli ci ha guidati in uno di essi».

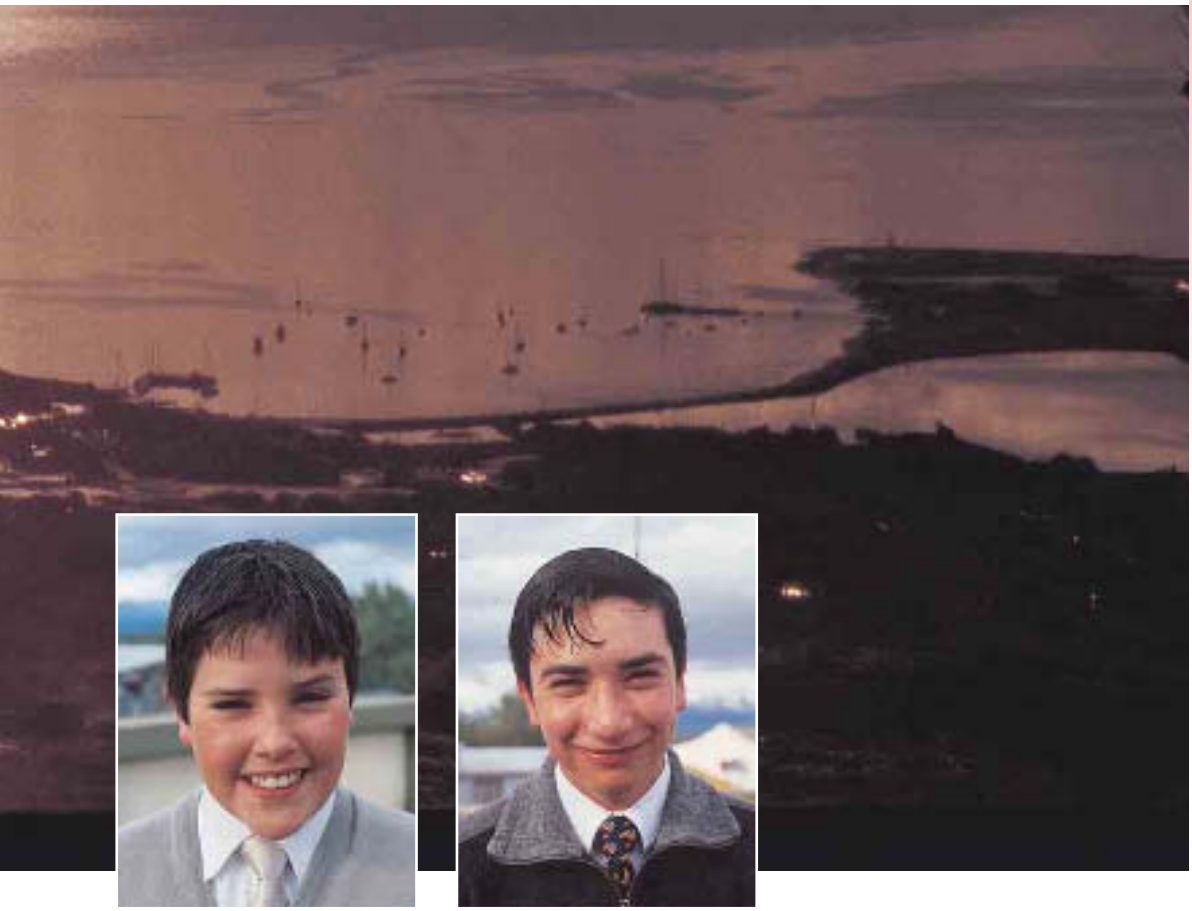
Prendersi cura degli altri significa condividere

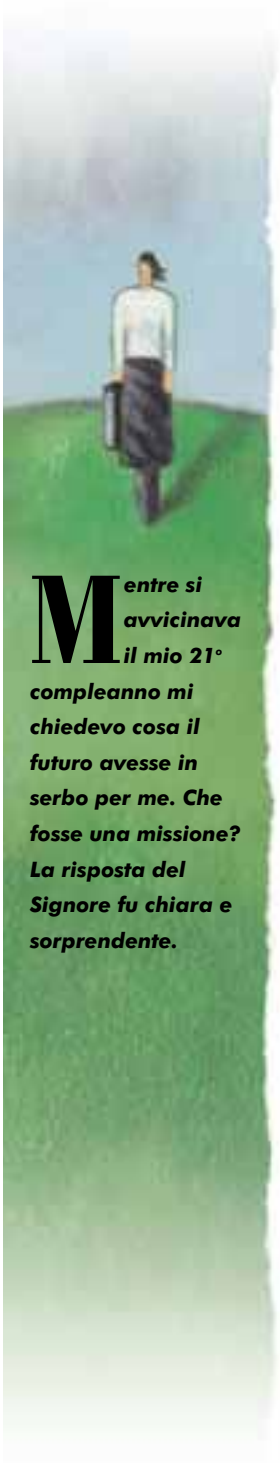
Parlate con gli altri giovani di Ushuaia e scoprirete che anche loro hanno un profondo amore per la Chiesa e le benedizioni che porta loro. Boris Zapata, di 12 anni, racconta che il Vangelo gli ha insegnato, come disse Moroni, a «sperare in un mondo migliore» (Ether 12:4). Juan Frau, di 16 anni, parla dell'apprezzamento che ha del seminario. Egli afferma: «È qualcosa di bellissimo essere in grado di studiare le Scritture tutti i giorni».

«Ho avuto l'opportunità di condividere il Vangelo con una mia amica di scuola, Elena Ayala», dice Micaela Martínez, di 18 anni. «Mi sono sentita piena di felicità quando è stata battezzata. È bello condividere i nostri sentimenti con gli altri quando sappiamo che Gesù Cristo vive».

Qui, dove finisce il mondo, la gioventù di Ushuaia ha ricevuto la grande luce del Vangelo. Con letizia la condividono tra di loro e con chiunque altro la riceva. ■

Florencia, Andrea, Estefania e Sabrina Cabanillas come Boris Zapata e Juan Frau (sotto, da sinistra) fanno parte del gruppo di giovani Santi degli Ultimi Giorni di Ushuaia (sinistra). La loro unità li protegge nella loro città ai confini della terra.





CHIAMATI A SERVIRLO

Avevo la sensazione che la risposta fosse no, ma perché il Signore non avrebbe voluto che io svolgessi una missione? Non sarei stata una buona missionaria?

LORALEE BASSETT LEAVITT

Mentre si avvicinava il mio 21° compleanno mi chiedevo cosa il futuro avesse in serbo per me. Che fosse una missione? La risposta del Signore fu chiara e sorprendente.

Mi sedetti nel tempio in attesa di fare i battesimi per i morti e pregai. Avevo vent'anni e volevo sapere: devo partire per una missione a tempo pieno? Avevo la sensazione che la risposta fosse no, ma volevo chiedere una volta per tutte.

Improvvisamente rabbrividii, come se un secchio di acqua fredda mi fosse stato versato addosso. L'impressione che ebbi fu *no.* Niente missione per me.

Ero confusa poiché, per quanto sapessi, non è richiesto che le ragazze vadano in missione come per i ragazzi. Perché lo Spirito mi incoraggiava a non partire? Non sarei stata capace di diffondere il Vangelo?

Dal momento che alcune delle mie amiche ricevevano chiamate, a volte mi chiedevo cosa il futuro avesse in serbo per me. Si stava avvicinando il mio 21° compleanno e non potevo fare a meno di pensare: «C'è ancora tempo per le interviste e presentare i documenti per la missione».

Stavo studiando in Inghilterra quando i miei genitori mi telefonarono. Potevo sentire mia madre che piangeva mentre mi dava la devastante notizia: le avevano diagnosticato un cancro.

Un mese dopo, quando tornai a casa negli Stati Uniti per l'estate, la chemioterapia stava indebolendo mia madre. Iniziai ad aiutare a casa, imparando a espletare le faccende domestiche e a preparare i pasti. Trascorsi, inoltre, delle ore parlando con la mamma, temendo di perderla. Ho constatato che mandare avanti una casa è complicato, richiede molto lavoro e ho accresciuto il mio apprezzamento per l'impegno della mamma nell'arco degli anni. Ho fatto fatica a servire a tavola pasti decenti.

Per fortuna i fedeli del rione e altre persone nella comunità ci hanno aiutato.

Il trattamento della mamma proseguì e nel frattempo la nostra famiglia diventava più unita. La mamma ci raccontava storie di gioventù e facemmo molti giochi da tavolo. Abbiamo parlato delle Scritture. Mio padre condivise con me i suoi timori come pure la sua testimonianza.

Durante l'estate appresi lezioni eterne. Sapevo che per il momento il mio posto era a casa con la mia famiglia. Per tutta l'estate la mia testimonianza è cresciuta dal momento che sentivo l'amore del Padre celeste. Sono divenuta più amica dei fedeli del rione che conoscevo da sempre. La mia famiglia è divenuta più unita, confortata dalla conoscenza che i legami familiari sarebbero durati oltre la morte. Ho ringraziato il Signore per aver risposto alla mia domanda sulla missione, guidandomi a servire la mia famiglia. ■

Loralee Bassett Leavitt fa parte del Rione di Bellevue 1, Palo di Bellevue, Washington.

Nota dell'editore: dopo il trattamento la madre dell'autrice è guarita.

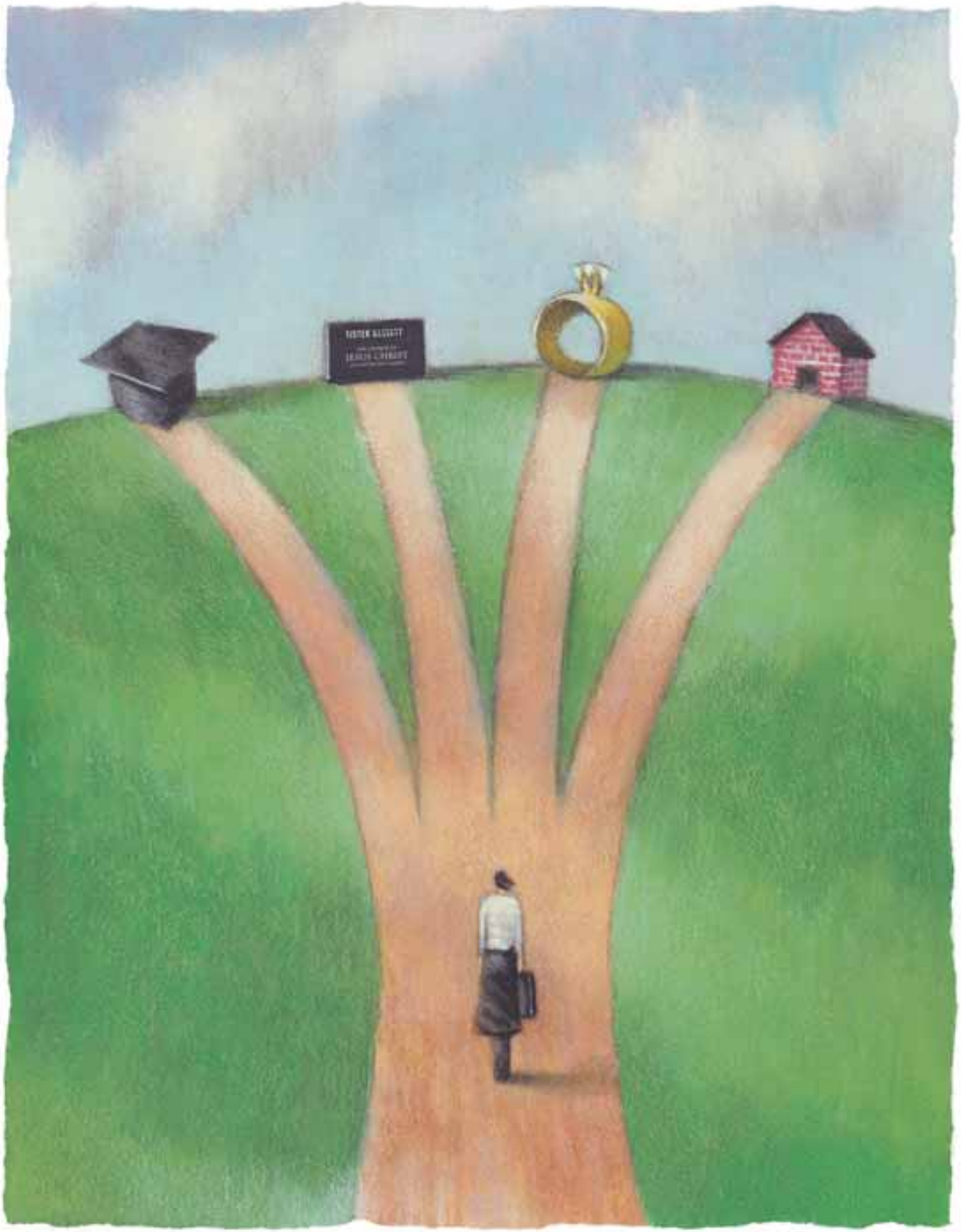
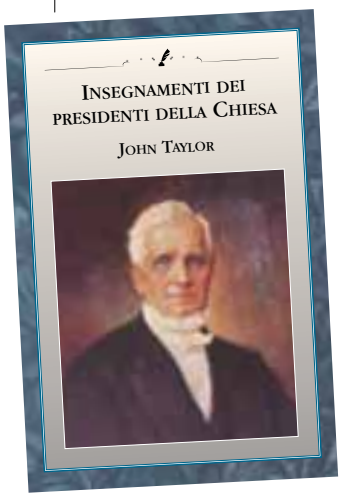


ILLUSTRAZIONE DI GREG HALLY

DIFENSORE DELLA VERITÀ

KARLA C. ERICKSON



In qualità di terzo presidente della Chiesa, John Taylor rimase incrollabile nella testimonianza del profeta Joseph Smith e guidò la Chiesa in uno dei momenti più difficili.

John Taylor nacque l'1 novembre 1808 a Milnthorpe, una cittadina nella contea di Westmorland, in Inghilterra. John fu il secondo dei dieci figli di James e Agnes Taylor. I genitori allevarono la loro numerosa famiglia basandosi sullo studio della Bibbia e la preghiera. «Il giovane Taylor possedeva una porzione dello spirito di Dio… Manifestazioni della sua presenza erano frequenti, non solo nell'espansione della sua mente che gli consentiva di comprendere dottrine e principi, ma anche in termini di sogni e visioni… Egli vide, quando era ancora un ragazzino, un angelo nel cielo, che con la tromba annunciava un messaggio alle nazioni. Soltanto molti anni dopo comprese il significato di quella visione».[1]

All'età di circa sedici anni lasciò la Chiesa Anglicana e più tardi divenne un predicatore laico per la Chiesa Metodista. Un giorno, mentre stava andando a predicare in compagnia di uno dei suoi parrocchiani, si fermò per strada e gli disse: «Sento fortemente l'impressione di dover andare in America a predicare il Vangelo!»[2].

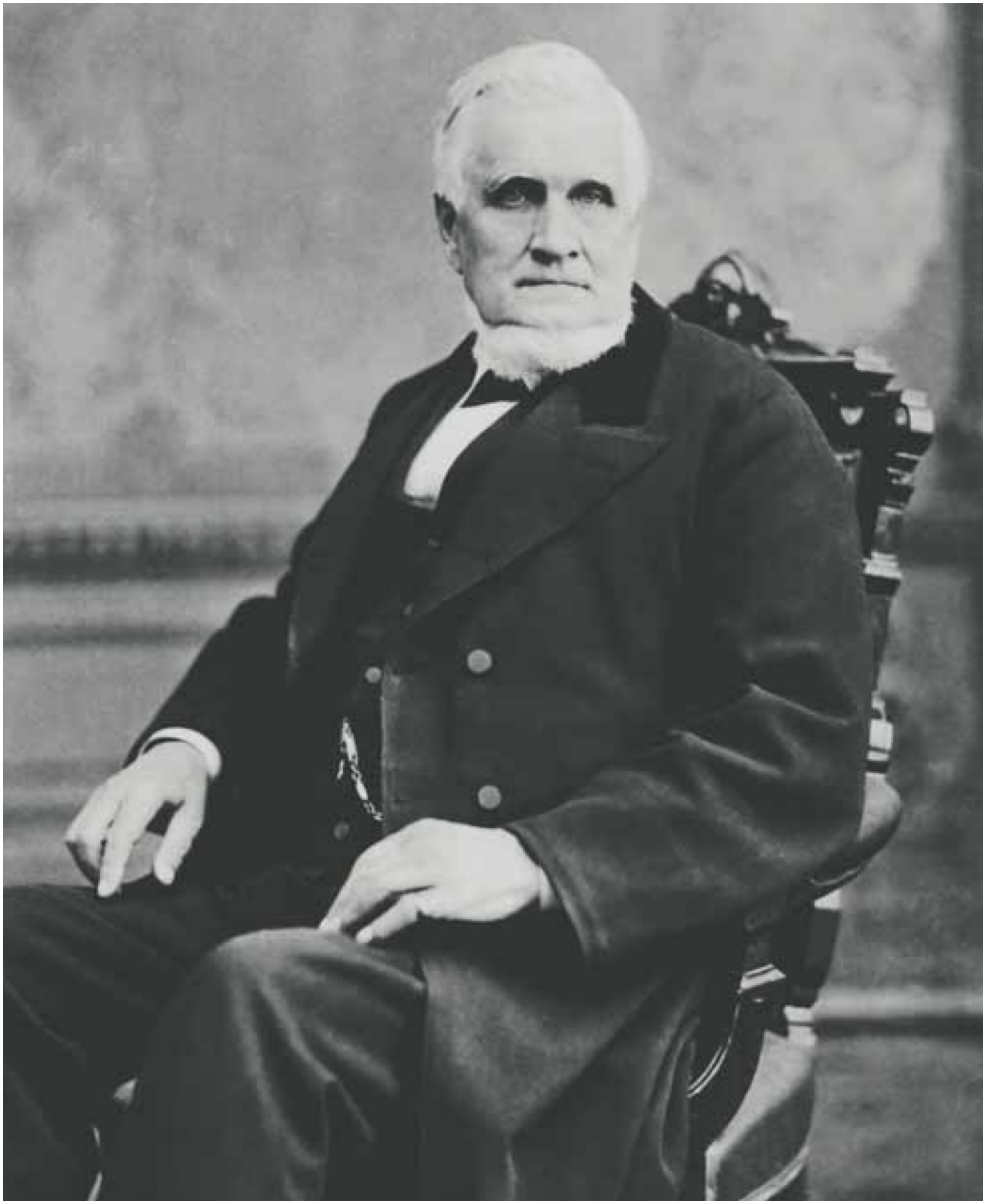
Quando John Taylor lasciò l'Inghilterra nel 1832, si recò in Canada, seguendo la sua famiglia, che era emigrata nel 1830. Fu lì che incontrò e sposò Leonora Cannon. Il Canada fu anche il luogo dove incontrò un missionario di nome Parley P. Pratt, uno degli apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Molte congregazioni metodiste tra le quali l'anziano Pratt predicava erano entusiaste del suo messaggio, fino a quando iniziò a parlare loro del profeta Joseph Smith e delle tavole d'oro. Diversi uomini si rifiutavano di ascoltare oltre. John Taylor ricordava loro: «Ci troviamo qui, asserendo di cercare la verità. In passato abbiamo esaminato a fondo altri credi e dottrine e ne abbiamo dimostrato la falsità. Perché dovremmo temere di studiare il Mormonismo? Quest'uomo, il signor Pratt, ci ha esposto molte dottrine che concordano con le nostre opinioni… Abbiamo pregato Dio di mandarci un messaggero se Egli aveva una vera chiesa sulla terra… Se scoprirò che questa religione è vera, l'accetterò, quali che possano essere le conseguenze».[3]

John Taylor continuò a indagare il Vangelo e il 9 maggio 1836 egli e Leonora furono battezzati. Quando ebbi analizzato il soggetto e mi convinsi che era vero, dissi: «Sono per questa chiesa; devo abbracciarla; non posso rigettare i principi della verità eterna».[4]

***Gli insegnamenti di John Taylor verranno approfonditi nelle classi del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso nel corso dell'anno 2003, usufruendo del quarto volume della serie* Insegnamenti dei presidenti della Chiesa.**

FOTOGRAFIA DI THOMAS B. CARDON, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DEGLI ARCHIVI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI



Difensore della verità

La verità, la verità eterna, è il fondamento della speranza cristiana.[5]

John Taylor servì per due anni come autorità presiedente della Chiesa in Canada. Nel marzo 1837 si recò a Kirtland negli Stati Uniti per incontrare il profeta Joseph Smith. In quel periodo la Chiesa stava subendo grandi persecuzioni e anche alcuni apostoli tendevano verso l'apostasia. L'anziano Pratt si rivolse a John Taylor ed espresse disapprovazione riguardo al profeta Joseph, al ché l'anziano Taylor rispose: «Sono sorpreso di sentirla parlare così, fratello Parley. Prima di lasciare il Canada portò una forte testimonianza di Joseph Smith quale profeta di Dio… fratello Parley, non è l'uomo che sto seguendo, ma il Signore. I principi che lei mi insegnò mi condussero da Lui e ora ho la stessa testimonianza che lei aveva allora. Se il lavoro era vero sei mesi fa, è vero oggi; se Joseph Smith era allora un profeta, egli lo è anche adesso».[6]

Il 19 dicembre 1838, all'età di trent'anni, John Taylor fu ordinato apostolo a Far West, nel Missouri. Gli anziani Young e Heber C. Kimball celebrarono l'ordinanza sotto la direzione del profeta Joseph Smith, che era nel carcere di Liberty.

La difesa della libertà

Abbiamo il diritto alla libertà, che è un diritto che Dio ha concesso a tutti gli uomini.[7]

Di fronte a facinorosi adirati che si opponevano alla Chiesa, l'anziano Taylor li disarmò a parole ed esclamò con coraggio: «Signori, fatevi avanti con il vostro catrame e le vostre piume: la vittima è pronta».

L'anziano Taylor fu nominato in un primo tempo editore associato, poi editore del* Times and Seasons (I tempi e le stagioni)*, che a quel tempo era la principale pubblicazione della Chiesa. L'abitazione di John Taylor a Nauvoo era adiacente all'ufficio tipografico.

A SINISTRA: «SONO PRONTO», DI DEL PARSON; FOTOGRAFIA DELLA PRESSA TIPOGRAFICA DI CRAIG DIMOND; CITTÀ DI JOSEPH DI ERIC DOWDLE; A DESTRA: JOHN TAYLOR PREDICA A LIVERPOOL, DI ROBERT T. BARRETT; FOTOGRAFIA DEL LIBRO DI MORMON DI CHRISTINA SMITH

In un'occasione era stato programmato che John Taylor parlasse a un nutrito gruppo di persone vicino a Columbus, nell'Ohio. Poco prima dell'incontro, alcuni fedeli avevano sentito che un certo numero di uomini stavano tramando di ricoprire l'anziano Taylor di catrame e piume.

Egli, imperterrito, si presentò davanti alla congregazione e iniziò il suo discorso dicendo:

«Vedo attorno a me i figli di quei nobili padri, i quali, invece di inchinarsi al capriccio di un tiranno, misero a rischio la loro vita, le loro fortune e il loro sacro onore per spezzare le catene che li legavano, godere loro stessi della libertà, tramandarla alla loro posterità, o morire nel cercare di ottenerla…

Sono stato informato che intendete ricoprirmi di catrame e di piume a causa delle mie convinzioni religiose. È questo il retaggio che avete ricevuto dai vostri padri? È questo il beneficio che essi guadagnarono con il proprio sangue? Èquesta la vostra idea della libertà?»

A questo punto aprì il panciotto e gridò: «Signori, fatevi avanti con il vostro catrame e le vostre piume, la vittima è pronta».[8]

Nessuno si mosse o parlò. L'anziano Taylor rimase in silenzio per qualche momento, poi continuò a predicare con potere per quasi tre ore.

Le esperienze da missionario

[I missionari] si spingono innanzi come angeli di misericordia che portano i preziosi semi del Vangelo.[9]

Una volta accettato il vangelo restaurato, l'anziano Taylor era desideroso di condividerlo con gli altri. Egli svolse molte missioni, per un totale di 87 mesi tra il 1839 e il 1857, confidando nel Signore per la cura della sua famiglia, visto che dovette spesso lasciarla in circostanze difficili.

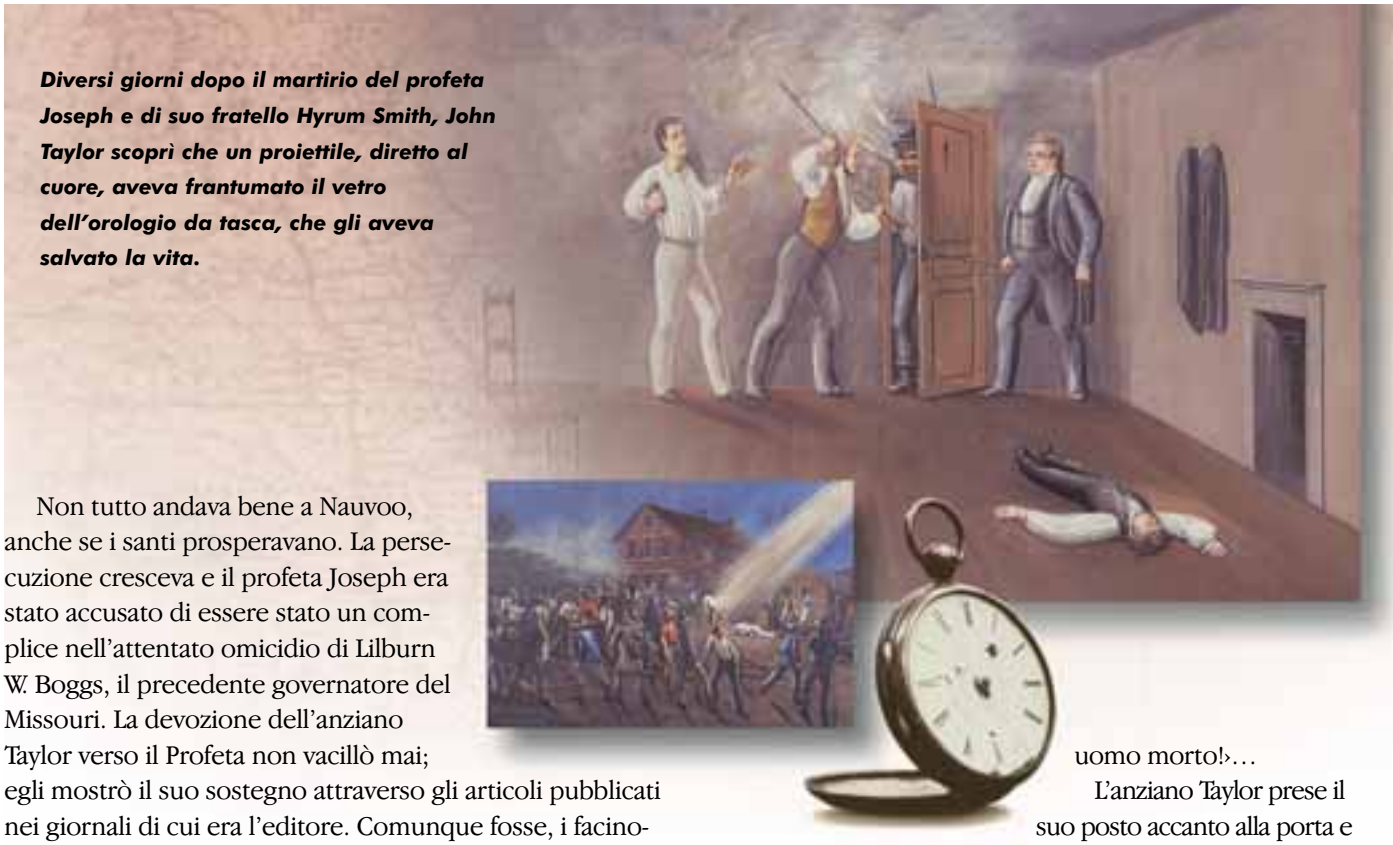
A trentun'anni l'anziano Taylor intraprese la sua prima missione in Gran Bretagna, dove fu il primo missionario a predicare il Vangelo in Irlanda e nell'Isola di Man. Egli, inoltre, collaborò alla preparazione della prima edizione del Libro di Mormon pubblicato fuori degli Stati Uniti.

Mentre stava svolgendo la sua prima missione in Gran Bretagna, John Taylor collaborò alla preparazione della prima edizione del Libro di Mormon pubblicato fuori degli Stati Uniti.

Al suo ritorno a casa dalla sua prima missione in Inghilterra trovò sua moglie, Leonora, gravemente ammalata. Chiamò degli anziani, la unse e la benedisse. Attraverso la loro fede e le loro preghiere si ristabilì.

La sofferenza della sua famiglia gravava molto sulle spalle dell'anziano Taylor. Sembrava, tuttavia, che quanto più grande fosse il compito, tanto più risoluto egli diventasse nel diffondere il Vangelo. Egli rimarcò: «Io stesso ho percorso centinaia di migliaia di chilometri per predicare il Vangelo, senza borsa né bisaccia, confidando nel Signore. Mi ha Egli abbandonato? No, mai. Si è sempre provveduto a me, cosa per la quale sento di lodare Iddio, il mio Padre celeste».[10]

Tra le missioni fu nominato editore associato del *Times and Seasons* (*I tempi e le stagioni*), che a quel tempo era la principale pubblicazione della Chiesa. Dopo un anno fu nominato editore e in tale carica vi rimase fino al 1846, quando i santi furono scacciati da Nauvoo. Il suo talento nello scrivere fu una benedizione per i santi. Divenne anche l'editore di un altro giornale, il *Nauvoo Neighbor* (*Il prossimo di Nauvoo*), che conteneva informazioni sull'arte, la scienza, la religione e le notizie di cronaca di Nauvoo.



Diversi giorni dopo il martirio del profeta Joseph e di suo fratello Hyrum Smith, John Taylor scoprì che un proiettile, diretto al cuore, aveva frantumato il vetro dell'orologio da tasca, che gli aveva salvato la vita.

Non tutto andava bene a Nauvoo, anche se i santi prosperavano. La persecuzione cresceva e il profeta Joseph era stato accusato di essere stato un complice nell'attentato omicidio di Lilburn W. Boggs, il precedente governatore del Missouri. La devozione dell'anziano Taylor verso il Profeta non vacillò mai; egli mostrò il suo sostegno attraverso gli articoli pubblicati nei giornali di cui era l'editore. Comunque fosse, i facinorosi e gli apostati seminarono rabbia nel cuore degli abitanti del Missouri.

Il martirio

Il veggente, il veggente, Joseph il veggente!
Canterò del sempre caro Profeta.[11]

Il 27 giugno 1844 gli anziani Taylor, Willard Richards, anche lui del Quorum dei Dodici Apostoli, il profeta Joseph Smith e suo fratello Hyrum si trovavano nel carcere di Carthage in attesa di ricevere un responso dal governatore. Mentre i quattro amici aspettavano in prigione, l'anziano Taylor cantò l'inno «Un povero viandante». Lo stato d'animo era triste e melanconico. «Poco dopo Hyrum gli chiese di ricantare l'inno, al che egli rispose:

‹Fratello Hyrum, non mi sento di cantare›.

‹Oh, non ha importanza, inizi a cantare e le verrà il desiderio di farlo›.

Subito dopo aver cantato l'inno per la seconda volta, vide, mentre era seduto presso una delle finestre che davano sul davanti della prigione, una folla di uomini con volti anneriti… I facinorosi raggiunsero il pianerottolo davanti alla porta e, pensando che fosse chiusa a chiave, spararono un colpo attraverso la toppa. Hyrum e il dottor Richards balzarono indietro quando immediatamente un altro proiettile perforò il pannello della porta e colpì Hyrum nel volto; nello stesso momento un colpo. . . lo colpì alla schiena ed egli cadde esclamando: ‹Sono un uomo morto!›…

L'anziano Taylor prese il suo posto accanto alla porta e aiutandosi con un pesante bastone da passeggio… cercava di deviare le canne dei fucili che sparavano puntate all'interno della stanza…

Fiotti di fuoco spessi quanto il braccio di un uomo erano sparati da un sempre maggior numero di fucili attraverso la porta, tuttavia calmo, energico e determinato, l'anziano Taylor abbassava le bocche da fuoco di quei fucili omicidi.

‹Così va bene, fratello Taylor, schivali come puoi›, disse Joseph, che gli stava dietro».

Visto che la sparatoria continuava e altri uomini continuavano ad arrivare e si sospingevano sulle scale, l'anziano Taylor cercò di saltare dalla finestra aperta.

«Mentre [l'anziano Taylor] stava per saltare fuori, un colpo dall'interno della prigione lo raggiunse alla coscia sinistra. Per un momento si accasciò inerme sul davanzale della finestra, e sarebbe caduto giù se uno sparo dall'esterno non avesse colpito il suo orologio nel taschino della giacca, facendolo cadere al suolo all'interno della stanza… Ferito, cercò di strisciare quanto più velocemente potesse sotto al letto vicino alla finestra.

«Durante questo tentativo fu colpito altre tre volte. Una pallottola si conficcò un poco al di sotto del suo ginocchio sinistro e non fu mai più estratta. Un'altra strappò via un pugno di carne dal suo fianco sinistro e schizzò il muro di sangue e di frammenti maciullati. La terza pallottola entrò nella parte anteriore del braccio un poco al di sopra del polso e, scendendo attraverso

SOPRA: FACINOROSI FANNO IRRUZIONE NEL CARCERE DI CARTHAGE, DI C. C. A. CHRISTENSEN; *INSERTO: ESTERNO DEL CARCERE DI CARTHAGE*, DI C. C. A. CHRISTENSEN, ENTRAMBI © RIPRODOTTI PER GENTILE CONCESSIONE DEL BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY MUSEUM OF ART, TUTTI I DIRITTI RISERVATI

l'articolazione, si conficcò nel palmo della mano».

Mentre giaceva in preda a grande dolore udì la folla che gridava che il Profeta era saltato dalla finestra.

«Il dottor Richards… confermò il peggiore dei timori: il Profeta era morto!

‹Provai›, raccontò l'anziano Taylor, ‹una sensazione nauseabonda di intorpidimento e grande tristezza›».[12]

Diversi giorni dopo l'anziano Taylor scoprì che un proiettile, diretto al cuore, aveva frantumato il vetro dell'orologio da tasca, impedendogli di cadere dalla finestra della prigione. Egli affermò: «Sentii che il Signore mi aveva preservato mediante uno speciale atto di misericordia, poiché il mio momento non era ancora giunto e avevo ancora del lavoro da svolgere sulla terra».[13]

Quale testimone del martirio, l'anziano Taylor scrisse le possenti ed eloquenti parole che ora compongono la sezione 135 di Dottrina e Alleanze: «Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto» (versetto 3).

Prove e afflizioni

Abbiamo imparato molte cose attraverso la sofferenza. La chiamiamo sofferenza. Io la chiamo scuola di esperienza.[14]

I santi furono presto costretti a lasciare Nauvoo. L'anziano Taylor, la sua famiglia e il loro gruppo di pionieri arrivarono a Salt Lake City il 5 ottobre 1847. L'agosto seguente i santi fecero un abbondante raccolto dopo una grave infestazione di cavallette nere. Tra tutte le preoccupazioni per seminare, raccogliere e costruire case, «in quei giorni molti facevano conto sulla forza di [John Taylor]. Quando la disperazione si insediava nella colonia, egli li riempiva di speranza; quando i deboli esitavano, egli li rafforzava; quando i timorosi tremavano, egli li incoraggiava; egli confortava e rallegrava coloro che erano abbattuti per il dolore».[15] La sua forza era sempre a disposizione a sostegno dei santi.

John Taylor a settantun'anni divenne presidente della Chiesa. Il 10 ottobre 1880, giorno in cui fu sostenuto, egli condivise la sua filosofia riguardo alle prove:

«Vi dico, per quanto mi riguarda, lasciamo che tutto giunga come Dio lo ha stabilito…

Una volta pensavo che se fossi stato il Signore non avrei sopportato che le persone fossero provate in questo modo. Ho cambiato, tuttavia, opinione in materia. Ora penso… che purghi la grettezza e la corruzione che si attacca sui santi, come le mosche sulla melassa».[16]

Integrità e carattere

Vi amo per la vostra integrità alla causa di Sion.[17]

Una questione su cui il presidente Taylor rimase inamovibile fu l'essere onesto. Egli era una persona di cui i santi potevano fidarsi.

Il presidente Heber J. Grant (1856–1945), settimo presidente della Chiesa, raccontò come il presidente Taylor risolse un contrasto tra due amici:

«Questi uomini stavano litigando per via di alcuni affari e alla fine decisero che avrebbero cercato aiuto dal presidente John Taylor per risolvere le loro difficoltà…

Chiesero [al Presidente] se avrebbe potuto ascoltare il loro resoconto ed esprimere la sua decisione. Il presidente Taylor accettò di buon grado. Disse: ‹Fratelli, prima di ascoltare il vostro caso, mi piacerebbe molto cantare per voi uno degli inni di Sion›.

Bisogna dire che il presidente Taylor era un cantante molto bravo e interpretava con dolcezza e spirito i nostri inni. Egli cantò uno degli inni ai due fratelli. Vedendo l'effetto, egli osservò che quando ascoltava un inno di Sion voleva ascoltarne un altro, pertanto chiese ai fratelli di prestare attenzione mentre ne avrebbe cantato un secondo. Naturalmente acconsentirono. Entrambi sembravano apprezzarlo ed egli, avendo cantato per la seconda volta, osservò che aveva sentito dire che i numeri dispari portano fortuna, così, col loro consenso, ne avrebbe cantato ancora un altro, cosa che fece. Poi, nella sua maniera scherzosa, disse: ‹Ora fratelli, non voglio stancarvi, ma se mi perdonerete e ascolterete un altro inno, vi prometto di smetterla e di ascoltare il vostro caso›.

La storia finisce che quando il presidente Taylor ebbe terminato il quarto inno, i fratelli erano in lacrime, si alzarono, si strinsero la mano e chiesero al presidente di scusarli per averlo disturbato e per avergli portato via del tempo. Se ne andarono poi senza che egli conoscesse quali fossero i loro problemi».[18]

Il ruolo di un padre

Possiamo noi, in qualità di genitori, inculcare nei figli il timore di Dio e insegnar loro le leggi della vita.[19]

Uno dei figli del presidente Taylor, Moses W., descrisse il carattere di suo padre attraverso la condivisione di memorie di famiglia. Egli scrisse:

«Quando raccoglievamo la frutta in autunno, mio padre veniva e, ispezionando i cestini e scegliendo quella più bella e migliore, diceva:

‹Prendete la decima da questi e assicuratevi che sia pagata per intero›.

Quando piantavamo gli alberi egli era molto attento affinché i filari fossero in linea, ogni albero doveva essere a piombo. Quando mettevamo il terriccio attorno alle radici ci era chiesto di stare attenti alle piccole radici fibrose e di disporle con cura ognuna al proprio posto. Egli diceva:

‹Prendetevi cura delle piccole radici e vedrete che le grandi si prenderanno cura di sé›.

La prima volta che lasciai la casa, mio padre mi chiamò e mi diede il seguente consiglio:

‹Fai ciò che è giusto. Vivi la tua religione e gli uomini malvagi, come pure quelli buoni, ti onoreranno per questo›.

Questo è quanto diceva, il che mi ha lasciato il segno, tanto è vero che mi ha evitato molte volte di cadere in tentazione. Altre volte diceva:

‹Vivete sempre secondo elevate norme morali in modo

La Prima Presidenza nel 1880: presidente George Q. Cannon, primo consigliere; presidente John Taylor e presidente Joseph F. Smith, secondo consigliere. Sfondo: Il presidente Taylor fece uso del suo talento di scrittore per diffondere il messaggio della Restaurazione.

Il tempio di Logan, nello Utah, fu dedicato dal presidente Taylor nel 1884.* Inserto: *Un pomello di una porta interna del tempio è un esempio della cura dei dettagli da parte dei costruttori pionieri.

A SINISTRA: FOTOGRAFIA PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DEGLI ARCHIVI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI; *SFONDO:* FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN; *A DESTRA:* FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI LOGAN, NELLO UTAH, PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DEGLI ARCHIVI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI; FOTOGRAFIA DI UN POMELLO DI UNA PORTA DI WELDEN C. ANDERSEN

che le altre persone possano vedere che siete a un livello superiore›.

Egli aveva un forte desiderio di mantenere i figli sotto l'influenza della famiglia e ci fornì dello spazio per il divertimento. Anche quando era settantenne si univa a noi nei nostri giochi…

Era tenuto in così gran considerazione dai suoi figli, che compiacerlo sembrava essere il loro più grande desiderio».[20]

Profeta, veggente e rivelatore

Quando gli uomini si spingono innanzi nel nome del Dio d'Israele, non c'è potere sulla terra che possa rovesciare le verità che sostengono.[21]

Quando nel 1877 morì il presidente Brigham Young, il Quorum dei Dodici Apostoli guidò la Chiesa fino al momento in cui, nel 1880, il presidente Taylor fu sostenuto come presidente della Chiesa. Durante quell'anno, Perla di Gran Prezzo divenne parte delle opere canoniche e fu pubblicata una nuova edizione di Dottrina e Alleanze, che comprendeva ventisette nuove sezioni.

Il presidente Taylor continuò a fare uso dei suoi talenti e nel 1882 scrisse *The Mediation and Atonement.* Riferendosi all'importanza dell'argomento, scrisse: «Tenendo presenti i grandi benefici, privilegi, poteri ed esaltazioni che sono posti a portata dell'uomo mediante l'espiazione di Gesù Cristo, diviene quindi un dovere chiederci cosa sia richiesto all'uomo perché possa ottenerli».[22]

Nel 1885 il presidente Taylor tenne il suo ultimo discorso pubblico, poiché fu costretto all'esilio a motivo delle ripercussioni dell'Edmunds Act contro la poligamia. Morì il 25 luglio 1887 a Kaysville, nello Utah.

Quando venne data pubblicamente la triste notizia della morte del presidente Taylor, i suoi consiglieri dichiararono nel *Deseret News:*

«Saldo e inamovibile nella verità, pochi uomini hanno mai vissuto mostrando una tale integrità, una morale assolutamente inflessibile e un coraggio fisico come quelli del nostro amato presidente che si è da poco dipartito da noi. Egli non ha mai conosciuto i sentimenti di timore connessi con l'opera di Dio… Affrontava le questioni in modo diretto, coraggioso, tale da richiamare l'ammirazione di tutti coloro che lo vedevano e lo udivano. Tra le sue più prominenti caratteristiche c'erano il coraggio impavido e la fermezza inflessibile, che lo distinguevano tra gli uomini…

Sebbene abbiamo perso qui la sua presenza fisica, si avvertirà ancora la sua influenza. Tali uomini possono passare da questa vita a un'altra vita, ma l'amore che alberga nel loro cuore per la rettitudine e la verità non può morire».[23] ■

Karla C. Erickson fa parte del Rione di Mueller Park 8, Palo di Mueller Park Bountiful, Utah.

NOTE

1. B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 27–28.
2. *Life of John Taylor*, 28.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa. John Taylor* (2001), 209, 211.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, 215.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, 213.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, 77. L'anziano Pratt si liberò dei suoi sentimenti negativi e rimase fedele.
7. *Deseret News*, 26 aprile 1882.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, 221.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, 74.
10. Insegnamenti dei presidenti della Chiesa, 73–74.
11. John Taylor, *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 386.
12. *Life of John Taylor*, 137–140.
13. *Life of John Taylor*, 150.
14. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, 203.
15. *Life of John Taylor*, 199.
16. *Gospel Kingdom*, 332–333.
17. Conference Report, aprile 1906, 7.
18. «Songs of the Heart», *Improvement Era*, settembre 1940, 522.
19. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, 192.
20. «Stories and Counsel of President Taylor», *Young Woman's Journal*, maggio 1905, 218–219.
21. The Gospel Kingdom, 242.
22. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, 53.
23. *Life of John Taylor*, 410–411, 415–416.

Un vero tesoro

Sofia Corina Rimondi de Agreda

Nell'ottobre 1983 mi trovavo a una festa a Rosario, in Argentina, quando, con mia sorpresa, notai una ragazza che leggeva un libro. Non era semplicemente un libro qualsiasi, sembrava esattamente quello che stavo cercando. Mi sembrava veramente che dei raggi di luce provenissero da esso, come per dire, «Eccomi, sono qui».

Questa ragazza non mi era stata presentata, tuttavia vinsi la mia timidezza e mi avvicinai a lei. Diedi un'occhiata al libro aperto ma non riuscii a vedere nulla se non la parola *Alma* in cima alla pagina. Il mio cuore sussultò per l'emozione. *Doveva* essere il libro giusto.

«Scusami», dissi, «per favore, mi lasceresti vedere il tuo libro?»

Nuovamente con mia sorpresa, iniziò a farmi delle domande.

«Questo libro?»

«Sì, quel libro».

«Sai di che libro si tratta?»

«No. Questo è quello che desidero scoprire».

«Perché?»

«Mi interessa».

«Sì, ma perché?»

«Beh, perché è molto importante per me».

«E non puoi spiegarmi il motivo?»

Cominciai a spazientirmi. «Se non vuoi prestarmelo, almeno dimmi come s'intitola».

Di nuovo disse: «Dimmi almeno il motivo! Perché vuoi sapere di che libro si tratta?»

Compresi che avrei dovuto spiegare la ragione e dissi: «Sono arrivata in questo paese circa due anni fa. Non conoscevo nessuno, così ho trascorso molto tempo leggendo la Bibbia, leggendola molto attentamente. Più la leggevo e più mi convincevo che la mia chiesa era nell'errore. Un giorno ho digiunato, pregato e ho chiesto al Signore se la mia chiesa fosse quella giusta o se dovessi cercarne un'altra.

Il Signore rispose alla mia preghiera. Ho fatto un sogno in cui il Signore mi mostrava un profeta che si chiamava Joseph. Ho appreso che in qualche modo egli è associato con la chiesa giusta. La dottrina di quella chiesa è fondata su un libro importante quanto la Bibbia. Quando lo troverò, troverò la vera chiesa di Gesù Cristo. L'unica cosa che conosco riguardo al libro è l'aspetto esterno e l'unica parola che sono riuscita a leggervi dentro, *Alma*. Penso che sia lo stesso libro che tu hai in mano».

Questa volta fu colta di sorpresa la ragazza. Mi disse che si trattava del Libro di Mormon e, comprendendo che le mie intenzioni erano buone, me lo porse. Guardai il titolo. Fu poi il mio turno di porre domande.

«I Mormoni hanno questo libro?»

«Sì».

«Chi lo ha scritto?»

«Diversi profeti che una volta vivevano su questo continente».

«Non lo ha scritto un uomo che si chiamava Smith?»

«No. Egli tradusse per comandamento divino gli scritti trovati su tavole d'oro».

«Bene! Allora è un vero tesoro!»

«Lo è decisamente».

La mia felicità era grande. Ancor

La ragazza mi disse che il libro che leggeva era il Libro di Mormon. Guardai il titolo. Cominciai poi a porle delle domande.

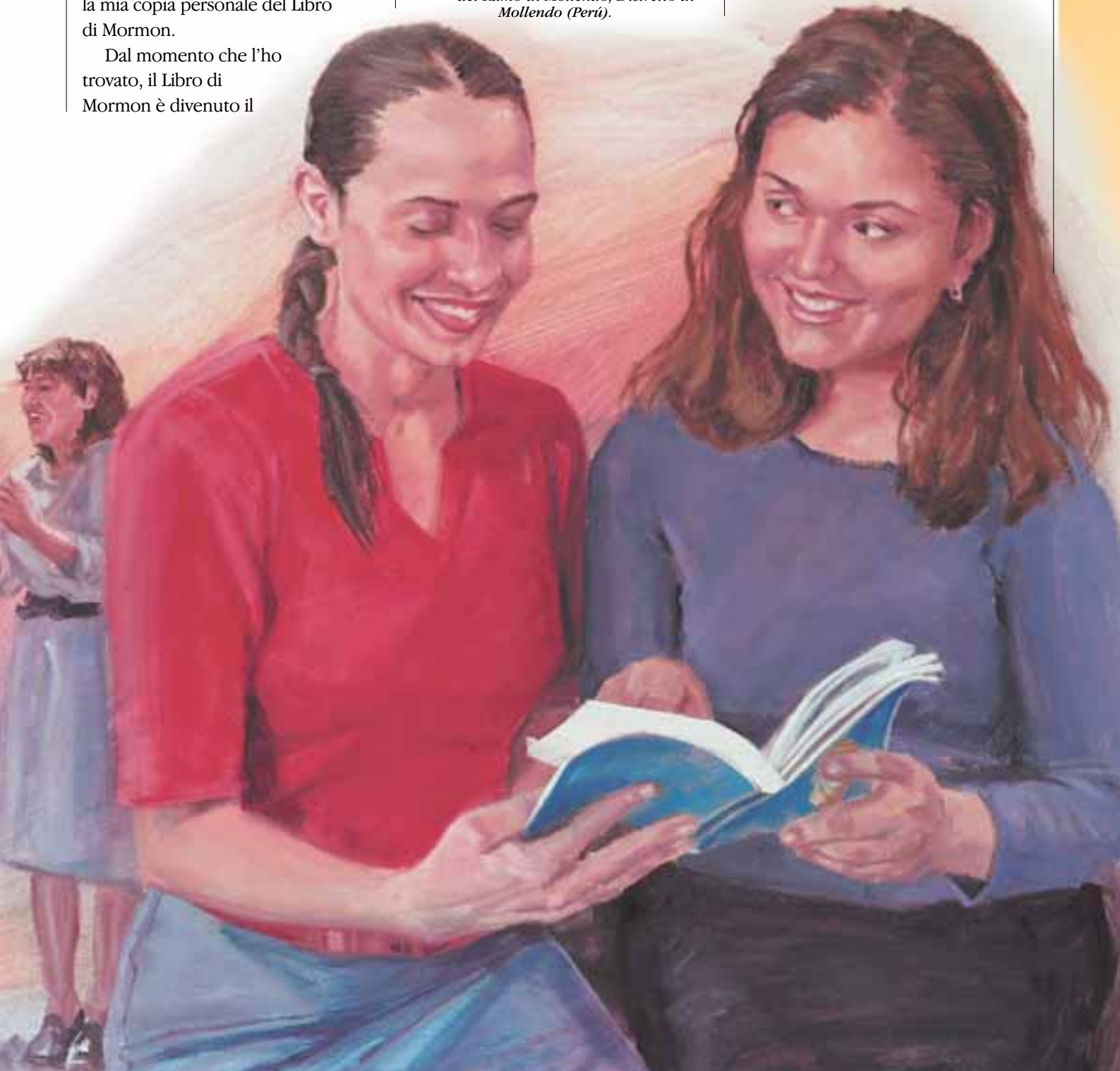
ILLUSTRAZIONI DI BRIAN CALL

prima di leggere il Libro di Mormon ero sicura che era vero e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni era la vera chiesa.

La ragazza col libro mi presentò i missionari, che presto mi regalarono la mia copia personale del Libro di Mormon.

Dal momento che l'ho trovato, il Libro di Mormon è divenuto il mio compagno inseparabile. Quando lo leggo provo conforto dal dolore. Trovo speranza quando sono scoraggiata e sento l'amore di Dio quando tutto sembra vano. ■

Sofia Corina Rimondi de Agreda fa parte del Ramo di Mollendo, Distretto di Mollendo (Perú).



La testimonianza di mia nipote

Irma de Mackenna

Mia nipote Mariela aveva solo otto anni quando sua madre morì. In seguito suo padre, ovvero mio fratello, prese lei, suo fratello e la nonna dei figli e si trasferì in un'altra parte del paese.

All'incirca nello stesso periodo sognai la madre di mia nipote. Per via del sogno sentii di dover prestare un'attenzione speciale verso Mariela. Mi ero impegnata a farlo, anche se era difficile poiché viveva molto lontano. Ci vedevamo solo durante le vacanze, ma in quelle occasioni le parlai della Chiesa, delle norme del Vangelo e dell'amore che Dio ha per i Suoi figli.

Col trascorrere degli anni Mariela divenne una ragazza e ho iniziato a nutrire un amore materno per lei. Alla fine ha terminato l'università e ha iniziato a lavorare. I missionari andarono da lei diverse volte e io speravo ferventemente che si battezzasse. Si trasferì

La volta successiva che Mariela venne a trovarmi le mostrai il modulo del gruppo familiare. Le dissi che le ordinanze del tempio erano state celebrate per i suoi familiari.

poi per motivi di lavoro e andò ad abitare ancora più lontano. Ho continuato a pregare per lei.

Non molto tempo dopo questo fatto, Mariela soffrì per la morte di tre persone che amava molto. Sua nonna, che l'aveva allevata, morì. In seguito il suo ragazzo rimase vittima di un incidente automobilistico. Questa perdita fu seguita poco dopo dalla morte di suo padre. Questi eventi gettarono mia nipote nella disperazione e perse molto del suo attaccamento alla vita. Continuai a cercare di incoraggiarla, di confortarla e di spiegarle che avrebbe potuto superare queste tristi esperienze.

Un anno dopo la morte di suo padre feci in modo che le sue ordinanze venissero celebrate nel tempio. Sua moglie e una figlia che era morta da piccola gli furono suggellate e sia lui che sua moglie furono suggellati ai loro genitori.

La volta successiva che Mariela venne a trovarmi le mostrai il modulo del gruppo familiare. Le dissi che le ordinanze del tempio erano state celebrate per i suoi familiari. Le spiegai poi che loro avrebbero avuto l'opportunità di accettare il Vangelo e le ordinanze che erano state celebrate a loro favore; assicurai a mia nipote che le famiglie possono essere insieme per l'eternità. Fu profondamente toccata e mi chiese a prestito alcuni vecchi numeri della *Liahona* in spagnolo. Dopo di che iniziò a venirmi a trovare più frequentemente e spesso parlavamo del Vangelo.

Un giorno Mariela mi disse che i missionari le avevano insegnato le lezioni e che lei aveva accettato il Vangelo. Mi disse che era convinta della veridicità del Vangelo per l'importanza che dà alle famiglie. Piansi per la felicità.

Ringrazio il mio Padre celeste. Credo che questo sia quello che desidera in definitiva: portare il Vangelo ai membri delle famiglie da entrambe le parti del velo. ■

Irma de Mackenna fa parte del Rione di Quilpué Centro, Palo di Marga Marga Quilpué (Cile).

Feci conto interamente sul Signore

Gnel Tamazyan

Fui battezzato il 17 novembre 1996 a Samara, Russia. Immediatamente dopo il mio battesimo fui riempito dal desiderio di svolgere una missione a tempo pieno e portare anime a Gesù Cristo. Attesi con impazienza che trascorresse un anno così che potessi parlare della missione con il mio presidente di ramo.

Quando giunse il momento avevo fatto le interviste necessarie e compilato i moduli per la raccomandazione dei missionari. Mi resi conto allora che c'era un problema. Benché avessi vissuto in Russia per due anni, ero cittadino armeno. Non avevo ancora fatto il militare in Armenia, cosa che ero obbligato a fare.

Iniziai a digiunare e a pregare che Dio aprisse una via affinché potessi svolgere una missione. Nel marzo 1881 fui arruolato nell'esercito e dovetti tornare in Armenia. Confidai in Dio, sapendo che mi amava e che voleva che fossi obbediente.

Mentre mi trovavo nell'esercito armeno osservai le alleanze che avevo stretto e la Parola di Saggezza. Portavo spesso la mia testimonianza agli altri soldati e pregavo durante tutto il giorno. Digiunai e chiesi al Padre celeste di proteggermi e di poter svolgere una missione a tempo pieno quanto prima possibile.

Dopo due mesi e mezzo nell'esercito mi ammalai e fui portato in ospedale. Quando i medici mi visitarono mi trovarono, con mia sorpresa, una patologia cardiaca, che loro ritenevano avessi avuto sin dall'infanzia. Ora questa malattia stava interessando i polmoni, il fegato e la milza. Il mio corpo si gonfiò e sembrava cose se avessi messo su molto peso.

La diagnosi comportava che io potessi essere congedato dall'esercito, ma la consapevolezza di avere una malattia grave mi spaventava. Tutto ciò che potevo fare era confidare che Dio mi aiutasse.

Dopo che ero rimasto in ospedale per un mese, un membro armeno della Chiesa, fratello Ararat, mi venne inaspettatamente a trovare. Egli, insieme a due missionari, mi diede una benedizione del sacerdozio.

Tre settimane dopo fui congedato dall'esercito. Dopo non molto tempo mi sentii abbastanza forte da svolgere una missione.

Mi occorreva il foglio di congedo.

Digiunai e pregai. Quando mi rialzai dopo aver pregato in ginocchio avevo la mia risposta. Dovevo far conto interamente sul Signore.

Trascorsero i giorni. Quando mi informavo sul foglio di congedo, gli ufficiali mi dicevano: «Non si aspetti di riceverlo quest'anno. Non è possibile». Confidavo comunque nel Signore e attendevo. Alla fine il 15 dicembre mi arrivò il messaggio: «Venga a prendere il suo certificato, è pronto».

La difficoltà successiva era di ottenere un passaporto. La fine dell'anno non è un buon periodo per ottenerlo e mi fu detto di non pensare di riceverlo fino a giugno. Pregai di nuovo. Mi sentii ispirato ancora una volta a essere paziente e a confidare nel Signore.

Così mi sono fidato, ho creduto e atteso, ma non troppo a lungo. Il 5 gennaio 1999 ho ricevuto il passaporto e, il 7, il visto. Potevo iniziare il mio servizio missionario.

Tutto ciò di cui avevo bisogno era di completare le interviste, finire di compilare alcuni moduli e fare le necessarie visite mediche. Per quanto mi sentissi bene, temevo che la mia malattia cardiaca mi impedisse di svolgere il mio lavoro. Il medico che mi visitò conosceva la mia storia medica e prescrisse un esame cardiaco.

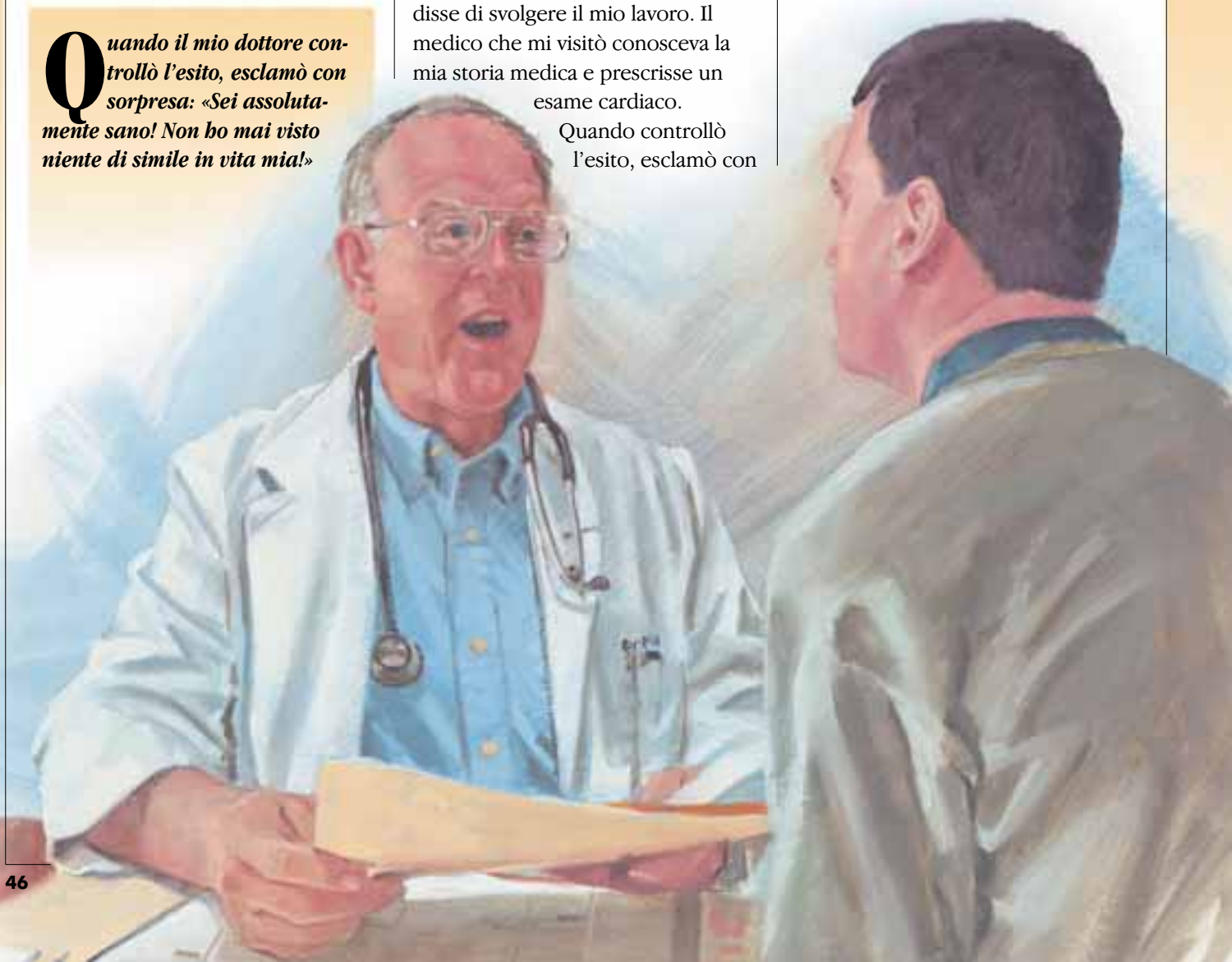
Quando controllò l'esito, esclamò con sorpresa: «Sei assolutamente sano! Non c'è segno di patologia cardiaca. Non ho mai visto niente di simile in vita mia!»

Sorrisi e dissi: «Credo in Dio. Ho ricevuto una benedizione da detentori del Suo sacerdozio e sono stato guarito».

Fui subito chiamato nella Missione Russa di Mosca Sud. So che Dio vive. So che compie miracoli oggi proprio come li compì nell'antichità. So che ci benedice quando esercitiamo la fede in Lui. ■

Gnel Tamazyan fa parte del Ramo di Tagansky, Distretto Russo di Mosca Sud.

Quando il mio dottore controllò l'esito, esclamò con sorpresa: «Sei assolutamente sano! Non ho mai visto niente di simile in vita mia!»



Lo sapevi che…?

Accadde in gennaio

Seguono alcuni eventi significativi della storia della Chiesa che accaddero in gennaio.

18 gennaio 1827: il profeta Joseph Smith sposò Emma Hale nello Stato di New York. I due si incontrarono mentre egli stava lavorando in Pennsylvania ed era a pensione dalla famiglia di Emma.

19 gennaio 1841: una rivelazione data a Nauvoo, Illinois, istruisce i santi di edificare un tempio nella città stessa (vedere DeA 124).

21, 28 gennaio 1900: il Palo di Salt Lake, che comprendeva 55 rioni, fu diviso e furono creati i pali di Jordan e di Granite. Questa fu la prima divisione di palo nella Valle del Lago Salato dopo l'arrivo dei pionieri nel 1847.

La gratitudine verso l'insegnante

Quando gli insegnanti scolastici di Kaiserslautern, in Germania, si chiedono se valga la pena tenere dei corsi, correggere i compiti e dover affrontare gli studenti rumorosi, ai giovani del Rione Militare di Landstuhl, Palo Militare di Kaiserslautern (Germania), piace rammentare loro il valore che questi insegnanti rivestono per loro. Durante gli ultimi sei anni, tutti gli anni, i giovani hanno espresso gratitudine per il servizio e le attenzioni dei loro insegnanti mediante una serata di ringraziamento dedicata a loro.

I giovani hanno scelto «Per la forza della gioventù» come tema dell'anno. Hanno preparato un libro dei ricordi e delle citazioni per i loro insegnanti, ringraziandoli per la loro guida, conoscenza e servizio. I giovani hanno anche invitato a cena i loro insegnanti nella sala culturale della Chiesa, che per l'occasione era stata decorata, e hanno preparato uno spettacolo per intrattenerli. Su ogni tavolo hanno lasciato copie dell'opuscolo *Per la forza della gioventù* affinché gli insegnanti le portassero a casa. Gli insegnanti hanno senza dubbio apprezzato l'essere apprezzati!

Suggerimenti per i dirigenti

«Coloro che sono chiamati a dirigere il ministero del Maestro non sono chiamati a fungere da capi o dittatori», spiega il presidente James E. Faust, secondo consigliere della Prima Presidenza. «Sono chiamati a fungere da buoni pastori. Sono chiamati al compito di addestrare costantemente gli altri in modo che un giorno possano prendere il loro posto e diventare migliori dei loro insegnanti. Un buon dirigente si aspetta molto ed è di grande ispirazione… per coloro che è chiamato a guidare». Il presidente Faust suggerisce di leggere Dottrina e Alleanze 121:41–43 per scoprire «le chiavi trascendenti del dirigente» contenute in questo passo (vedere «Di questi Io faró i miei governatori», *La Stella,* aprile 1981, 73, 74).

DALL'ALTO: ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO, DI NADINE BARTON; FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI NAUVOO DI WELDEN C. ANDERSEN; «M'AMI TU PIÙ DI QUESTI?» DI DAVID LINDSLEY; FOTOGRAFIE PUBBLICATE PER GENTILE CONCESSIONE DEL PALO MILITARE DI KAISERSLAUTERN (GERMANIA); SFONDO: FOTOGRAFIA DI UN DETTAGLIO DEL TEMPIO DI NAUVOO DI WELDEN C. ANDERSEN

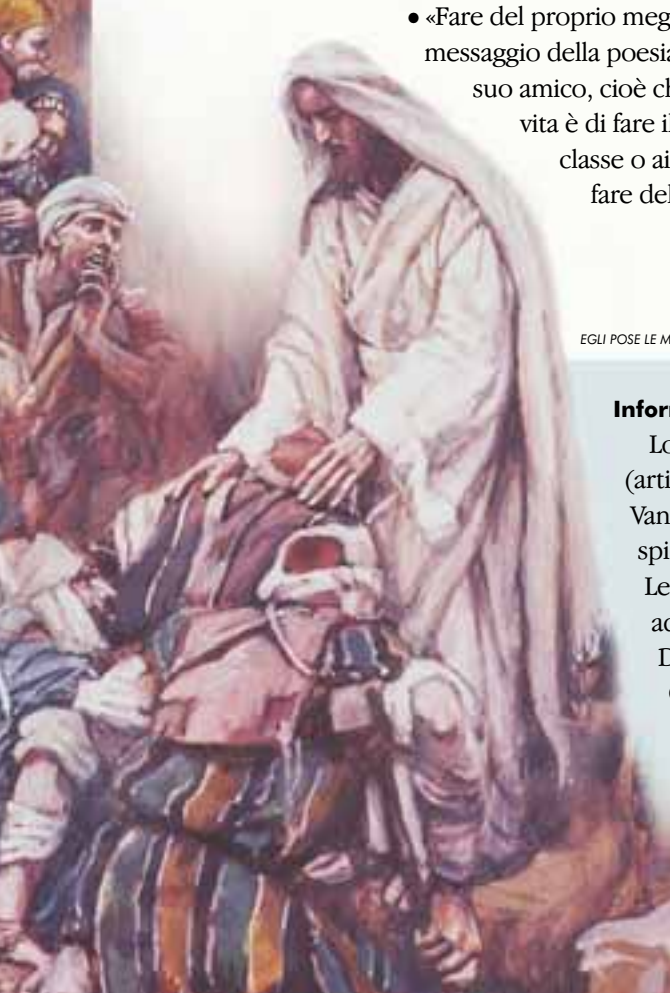
Mettiamo a buon uso la *Liahona* di gennaio 2003

Idee per le lezioni

• «La via del Maestro», pagina 2: parla di una storia che il presidente Thomas S. Monson usa per illustrare il concetto di amare il nostro prossimo. Raccontate poi un episodio in cui qualcuno agì da buon Samaritano verso di voi. Chiedete alla vostra classe o ai vostri familiari di pensare a un vicino che potrebbe aver bisogno del loro amore e servizio.

• «Insegnando, predicando, sanando», pagina 12: l'anziano Jeffrey R. Holland ricorda agli insegnanti evangelici che «questi sono gli studenti di Dio, non i vostri» e che Egli è pronto a riversare il Suo spirito sugli insegnanti affinché i loro studenti, i *Suoi* studenti, possano essere sanati. Chiedete alla classe o ai familiari se ascolterebbero con maggiore impegno se il Signore fosse il loro insegnante. Ricordate loro che se ascolteranno in questo modo, il Signore *sarà* il loro insegnante, mediante lo Spirito Santo. Cosa ha a che fare l'ascoltare lo Spirito col sottomettersi alla volontà del Padre?

• «Fare del proprio meglio», pagina A7: parlate del messaggio della poesia che Benjamin Platt citò al suo amico, cioè che la nostra sola prova nella vita è di fare il nostro meglio. Chiedete alla classe o ai familiari che cosa significa fare del proprio meglio.



EGLI POSE LE MANI SUL CAPO DEGLI AMMALATI, DI JAMES J. TISSOT

Argomenti trattati in questo numero

A=*L'amico*.

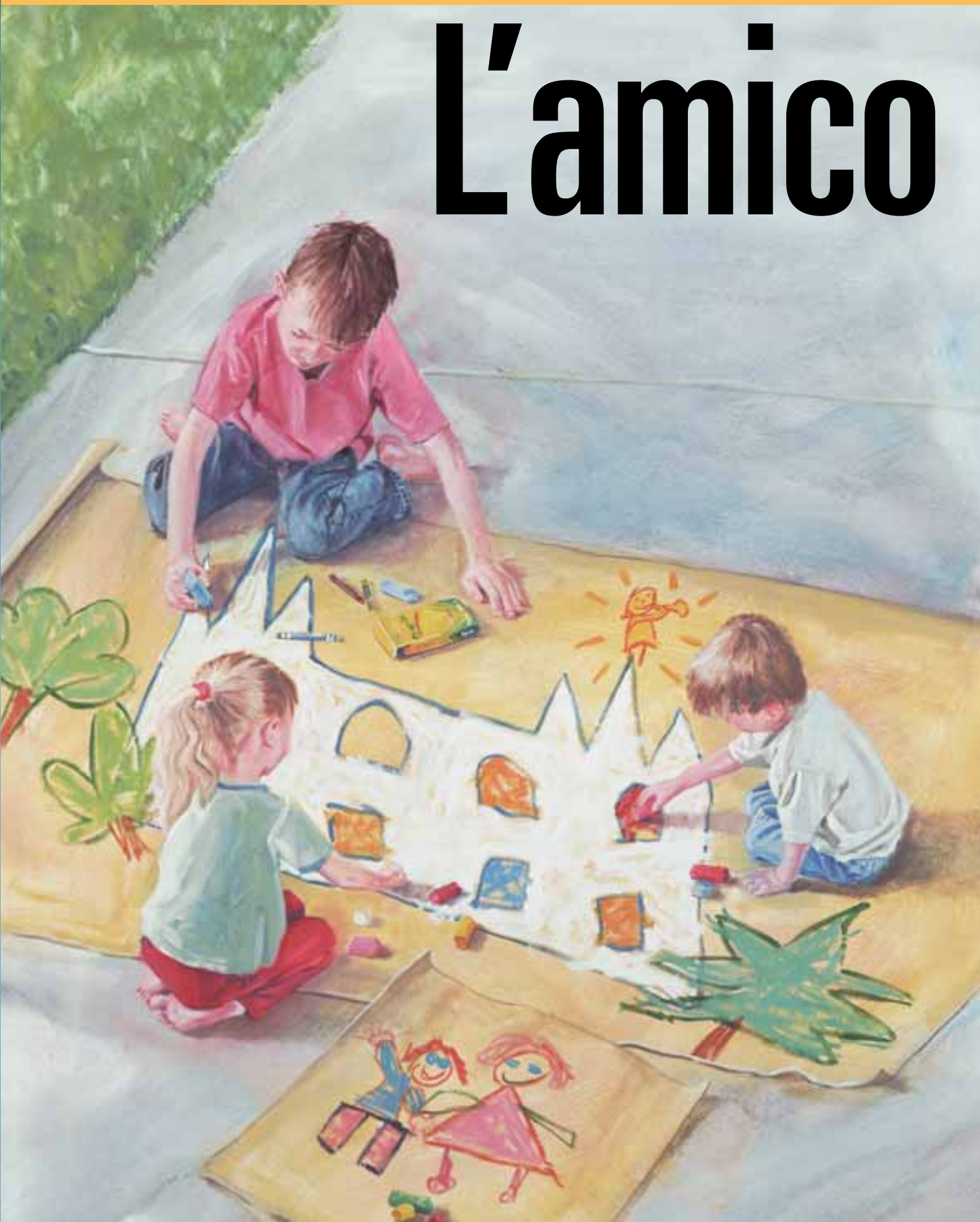
Alleanze A2, A16
Amicizia 2
Amore 2
Appartenenza alla Chiesa A4
Avversità 42, A7
Battesimo A16
Conversione 42
Dirigere 24, 47, 48
Espiazione 12
Fede 42, A7
Genealogia 42
Gesù Cristo 2, 8, 12, A4, A10, A13
Guarigione 12, 42
Insegnamento familiare 7
Insegnamento in visita 25
Insegnamento 12, 48
Integrità 34
Lavoro missionario 32, 34, 42
Libro di Mormon 42
Nuovo Testamento 8, A4, A10, A13
Perseveranza A7
Pionieri 34, A7
Preparazione 25, A10
Primaria A4
Profeti 34
Rapporti familiari 26, 32
Sacramento A2, A16
Seconda Venuta 25, A10
Serata familiare 48
Servizio 2, 24, 32, A2
Spirito Santo 12
Storia della Chiesa 34, 47, A7
Talenti A13
Templi e lavoro di tempio 42, A6
Testimonianza 26, 42
Verità 34

Informazione dal Centro distribuzione

Lo sapevate che il Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo (articolo 34730 160) è disponibile per aiutare i fedeli a insegnare il Vangelo a casa e in chiesa? Tutte le illustrazioni comprendono una spiegazione dell'evento scritturale, dottrinale o storico che ritraggono. Le illustrazioni e le loro relative informazioni possono essere facilmente adattate per l'uso nella Serata familiare, lezioni della Scuola Domenicale, discorsi della Primaria o riunioni di Seminario. Controllate con i vostri dirigenti per la disponibilità e il prezzo.

PER I BAMBINI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • GENNAIO 2003

L'amico



Le alleanze

Il presidente James E. Faust ha ben chiarito che le alleanze non sono semplici parole che pronunciamo. Se terremo fede alle alleanze, esse cambieranno la nostra vita.

PRESIDENTE JAMES E. FAUST
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Dobbiamo sempre onorare e considerare sacre le ordinanze di salvezza che facciamo con il Signore. Se lo facciamo godremo di questa promessa: «Riceverai rivelazione su rivelazione, conoscenza su conoscenza, affinché tu possa conoscere i misteri e le cose che danno pace: ciò che porta gioia, ciò che porta vita eterna» (DeA 42:61).

Molte alleanze [devono essere fatte e mantenute in modo da] avere felicità quaggiù e nell'aldilà. Tra quelle più importanti vi sono le alleanze del matrimonio fatte tra marito e moglie. Da queste alleanze scaturiscono le più grandi gioie della vita.

L'alleanza del battesimo, con l'ordinanza della confermazione che l'accompagna, apre la porta della vita eterna.

Le alleanze del tempio sono la base per conseguire le più grandi benedizioni che il Signore ha in serbo per noi.

Noi abbiamo il grande privilegio di prendere il sacramento, la Cena del Signore. Rinnovando le nostre alleanze battesimali quando prendiamo il sacramento siamo protetti da ogni sorta di male. Quando prendiamo degnamente il pane e l'acqua santificati nel ricordo del sacrificio del Salvatore, testimoniamo a Dio Padre che siamo disposti a prendere su di noi il nome di Suo Figlio, a ricordarci sempre di Lui e a ricordarci sempre i Suoi comandamenti che Egli ha dato a noi. Se facciamo queste cose avremo sempre con noi il Suo Spirito [vedere DeA 20:77, 79]. Se prendiamo il sacramento ogni domenica e rimaniamo fedeli a queste alleanze, la legge sarà nell'intimo nostro e sarà scritta nel nostro cuore. Consentitemi di illustrare questo concetto con un episodio pubblicato da *Church News*:

«Un gruppo di insegnanti di religione partecipavano a un corso estivo sulla vita del Salvatore dedicato particolarmente alle parabole.

Quando venne il momento dell'esame finale… gli studenti, arrivati all'ingresso dell'aula, videro un avviso che diceva che l'esame si sarebbe tenuto in un altro edificio dall'altra parte del complesso universitario. Inoltre, diceva l'avviso, esso doveva essere svolto entro un periodo di due ore a cominciare da quel preciso momento.

Gli studenti si affrettarono ad attraversare il complesso universitario. Passarono accanto a una bambina che piangeva perché la sua nuova bicicletta aveva una gomma a terra. Un vecchio camminava a passi incerti verso la biblioteca con l'aiuto di un bastone, lasciando cadere i libri dal pacco che cercava di trattenere con l'altra mano. Su una panca, accanto all'edificio, sedeva un uomo vestito miseramente con la barba lunga, [in ovvie condizioni di bisogno].

Quando si precipitarono nell'aula, gli studenti trovarono il professore il quale annunciò che tutti avevano fallito l'esame finale.

L'unica vera prova per sapere se avevano capito la vita e gli insegnamenti del Salvatore, egli disse, era il modo in cui trattavano le persone che si trovavano nel bisogno.

Le settimane di studio trascorse insieme ad un efficace professore avevano insegnato loro molto di ciò che Cristo aveva detto e fatto». Essi avevano imparato la lettera, ma

ILLUSTRAZIONE DI SCOTT SNOW

non lo spirito. Ignorando la bambina e i due uomini che ovviamente avevano bisogno di aiuto avevano dimostrato che il messaggio proclamato durante il corso non era entrato nel loro cuore.

A volte dobbiamo fare un esame di coscienza e scoprire chi siamo veramente. La nostra vera natura, per quanto lo vogliamo, non si può nascondere. Viene rivelata dal nostro modo di essere. I tentativi di ingannare gli altri ingannano soltanto noi stessi. Spesso siamo come l'imperatore della favola, che credeva di indossare splendidi vestiti mentre in effetti era ignudo.

La «condotta cristiana» scaturisce dalle «sorgenti più profonde del cuore» e dell'anima dell'uomo. È guidata dal santo Spirito del Signore che ci è promesso nelle ordinanze del Vangelo. La nostra più grande speranza deve essere quella di godere della santificazione che scaturisce da questa guida divina. Il nostro più grande timore deve essere quello di perdere queste benedizioni. ●

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 1998.

So chi sono.

Conosco il piano di Dio.

Lo seguirò in fede.

Io credo nel Salvatore
Gesù Cristo.

Appartengo alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Proclamerò la Sua verità.

Farò ciò che è giusto;
seguirò la Sua luce.

Onorerò il Suo nome.

Appartengo alla chiesa di Gesù Cristo

VICKI F. MATSUMORI

«E coloro che erano battezzati nel nome di Gesù erano chiamati la chiesa di Cristo» (3 Nefi 26:21).

Appartenete a molti gruppi. Appartenete a una famiglia. Appartenete a una scuola. Potete appartenere a una squadra sportiva o a una compagnia teatrale. Ma una delle organizzazioni più speciali a cui appartenete è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questa organizzazione è diversa dalle altre ed è più preziosa e sacra.

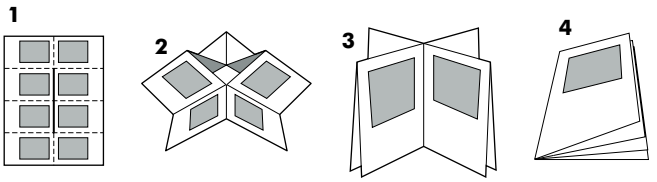
I gruppi spesso hanno dei capi. Il capo può essere un presidente, un allenatore o un insegnante. Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni il nostro capo è il Salvatore.

Quando Gesù Cristo era sulla terra, Egli organizzò la Sua chiesa. Egli chiamò e «costituì dodici per tenerli con sé e per mandarli a predicare con la potestà di cacciare i demoni» (Marco 3: 14–15). Gesù diede a questi dodici apostoli l'autorità di governare la Chiesa dopo la Sua dipartita.

Oggi gli apostoli, cioè i membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici, hanno il medesimo sacerdozio o autorità che Gesù Cristo diede ai Suoi apostoli quando visse sulla terra. Quando gli apostoli di oggi vi parlano alla conferenza generale o inviano messaggi tramite il vostro vescovo o presidente di ramo, essi rappresentano Gesù Cristo, il capo della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Istruzioni

Preparate un libretto per aiutarvi a ricordare le parole della canzone: «La chiesa di Gesù Cristo» (vedere *Schema per le attività di gruppo e programma dei bambini per la riunione sacramentale del 2003*). Togliete la pagina 4 della rivista. Ritagliate sulla linea in grassetto, facendo attenzione a non ritagliare nessuna linea tratteggiata. Poi seguite le illustrazioni per piegare le pagine a formare un libretto.



ILLUSTRAZIONI

Idee per le attività di gruppo

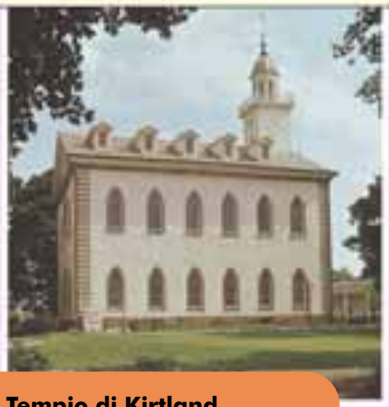
1. Aiutate i bambini a comprendere l'importante ruolo che essi hanno come membri della Chiesa. Condividete ciò che il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Voi che appartenete a questa chiesa dovete essere leali ad essa. Questa è la vostra chiesa. In [ciò che fate] avete una responsabilità grande quanto la mia in [ciò che faccio]. La Chiesa appartiene a voi quanto appartiene a me» («Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani», Liahona, *aprile 2001, 39). Disegnate un corpo umano e ritagliatelo in pezzi da puzzle. Mettete i pezzi in un contenitore lasciando un pezzo fuori. Fate scegliere a turno ai bambini un pezzo del puzzle. Ricomponete il corpo e chiedete che cosa c'è di sbagliato. Chiedete ai bambini di leggere 1 Corinzi 12: 14–20. Parlate di come ogni membro della Chiesa è importante. Aggiungete l'ultimo pezzo del puzzle e cantate «La chiesa di Gesù Cristo». Disegnate una bambola di carta da colorare per ogni bambino; chiedete ai bambini di scrivere o disegnare qualcosa che possono fare per essere buoni membri della Chiesa.*

2. Aiutate i bambini ad imparare come funzionava la Chiesa che Gesù stabilì mentre era sulla terra. Scrivete i seguenti versetti alla lavagna: Matteo 3:13–17; Matteo 6:9–13; Marco 3:14–15; Marco 12:41–44; Luca 22:19–20; Giovanni 5:39; Atti 5:42; I Corinzi 15:29; Efesini 4:11–12; Efesini 5:19. Poi scrivete queste parole: battesimo, preghiera, sacerdozio, decime e offerte, sacramento, Scritture, tempio, battesimo per i morti, apostoli e profeti, canzoni e inni. Leggete i versetti e chiedete ai bambini di tracciare una linea dai riferimenti scritturali ai termini esatti. Valutate come questi aspetti del Vangelo sono i medesimi oggi; cantate canzoni o inni in merito a ciascuno. ●

DA IN ALTO A SINISTRA: *CRISTO CON I BAMBINI*, DI DEL PARSON; *LA PRIMA VISIONE*, DI DEL PARSON; *LA SECONDA VENUTA*, DI HARRY ANDERSON; *CRISTO CHE CHIAMA PIETRO E ANDREA*, DI HARRY ANDERSON; *GIOVANNI CHE BATTEZZA GESÙ*, DI HARRY ANDERSON; *CRISTO RISORTO BENEDICE I BAMBINI NEFITI*, DI ROBERT T. BARRETT; *CRISTO NEL GETZEMANI*, DI HARRY ANDERSON; *L'ULTIMA CENA*, DI CARL HEINRICH BLOCH, PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO STORICO NAZIONALE DI FREDERIKSBORG IN HILLERØD, DANIMARCA

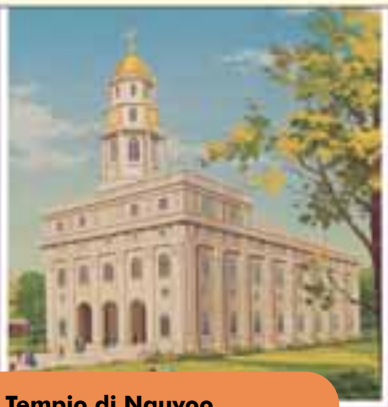
Le schede dei templi

Nel 2003 ogni numero de *L'amico* conterrà le schede dei templi. Staccate le schede dei templi dalla rivista, incollatele su un cartoncino e ritagliatele. Raccogliete le schede per aiutarvi a ricordare l'importanza dei templi.



Tempio di Kirtland

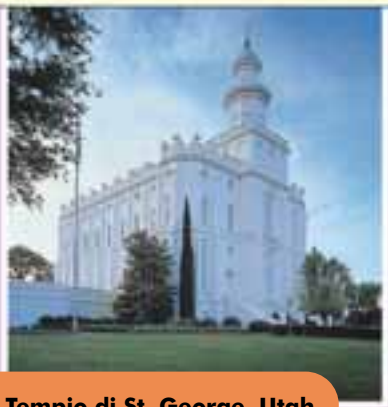
(Non più usato dalla Chiesa).
Dedicato il 27 marzo 1836 dal presidente Joseph Smith



DIPINTO DI STEVEN T. BAIRD

Tempio di Nauvoo

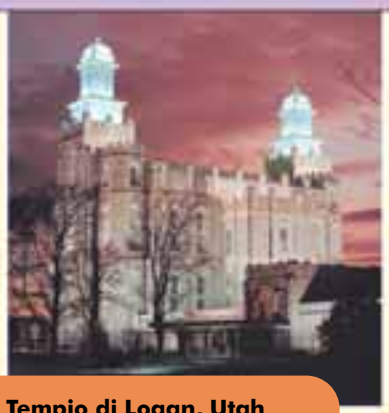
(Il tempio originario non c'è più).
Dedicato il 30 aprile e 1 maggio 1846; ricostruito nel 2002.



FOTOGRAFIA DI STEVE TREGEAGLE

Tempio di St. George, Utah

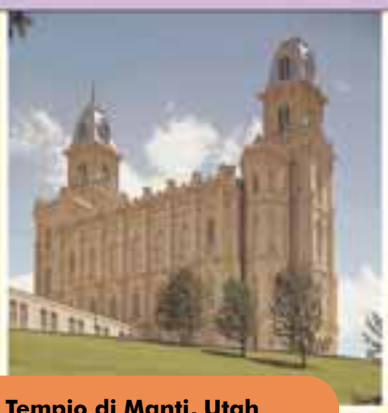
Dedicato il 6 aprile 1877 dal presidente Daniel H. Wells



FOTOGRAFIA DI BRENT RASMUSON

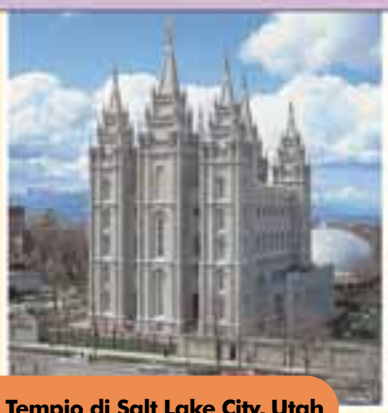
Tempio di Logan, Utah

Dedicato il 17 maggio 1884 dal presidente John Taylor



Tempio di Manti, Utah

Dedicato il 17, 21 maggio 1888 dal presidente Wilford Woodruff e dall'anziano Lorenzo Snow



FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

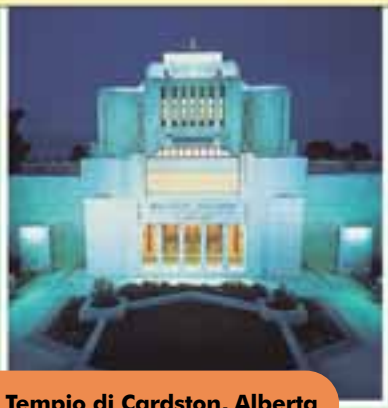
Tempio di Salt Lake City, Utah

Dedicato il 6 aprile 1893 dal presidente Wilford Woodruff

FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

Tempio di Laie, Hawaii

Dedicato il 27 novembre 1919 dal presidente Heber J. Grant



FOTOGRAFIA DI MEL EBELSHAUSER

Tempio di Cardston, Alberta

Dedicato il 26 agosto 1923 dal presidente Heber J. Grant

FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN

Tempio di Mesa, Arizona

Dedicato il 23 ottobre 1927 dal presidente Heber J. Grant

FARE DEL PROPRIO MEGLIO

VIANN PRESTWICH

Continua a camminare», Benjamin disse all'altro uomo di guardia. «Non possiamo fermarci». La gola di Benjamin Platt era infiammata. Era difficile inghiottire. Egli parlava a denti stretti per impedire di sentire maggior dolore. Se si fosse ammalato in Inghilterra sarebbe andato a letto. Come membro della compagnia dei carretti a mano di Martin, comunque, non poteva fermarsi ed aspettare di stare meglio.

La neve che cadeva ostacolava la capacità visiva dei due uomini. Il terreno gelato era dissestato e spesso inciampavano.

«Dobbiamo continuare a muoverci». Benjamin parlò con quanta più forza aveva. «Abbiamo bisogno di controllare l'altro lato del campo».

«Perché?», chiese il suo amico. «Che cosa stiamo difendendo?»

«Le provviste del campo».

L'altro uomo rise sommessamente: «Non abbiamo nessuna provvista. Non abbiamo niente».

Benjamin sapeva che l'uomo aveva ragione. Il campo possedeva molto poco. Lo stomaco gli faceva male tanto era vuoto. Faceva fatica a respirare e la stanchezza era grande. Tutto quello che voleva fare era lasciarsi andare sul terreno gelato e dormire, ma sapeva che fare ciò significava morte sicura. Perciò egli incitava se stesso e il proprio compagno. Essi si trascinarono a fatica intorno ai bordi del campo, aspettando che il mattino attenuasse il freddo della notte.

Il giorno prima la compagnia dei carretti a mano si era allontanata un poco dal fiume Platte. Durante il giorno si era sciolta molta neve, trasformando la pista in fango. Il fango ricopriva i vestiti dei pionieri. Quando il sole fece capolino tra le tetre nubi, il pesante fango era gelato. Nessuno era pulito. Benjamin riconosceva la

ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

maggior parte dei componenti della compagnia dai loro occhi e dalle voci piuttosto che dai loro volti. Ciò che non era ricoperto dagli stracci lo era dal fango e dalla sporcizia.

«Non posso più proseguire», disse ora il suo compagno. «Ho fatto del mio meglio e non è abbastanza».

Benjamin guardò il suo compagno esausto. La sporcizia ricopriva il suo viso ed era gelata sui suoi capelli. Le sue mani erano ricoperte di stracci. I suoi pantaloni erano strappati e mostravano la pelle violacea per il freddo. Le lacrime correvano sul suo volto mentre egli si addolorava poiché non era abbastanza forte.

Benjamin mise la mano sulla spalla dell'altro uomo e lo aiutò a camminare intorno al campo. «Va tutto bene, fratello. Ricordo proprio una poesia che mio padre soleva recitarmi:

«Per i potenti e per gli umili c'è
soltanto una prova.
Che ogni uomo faccia del suo
meglio».

Dopo un altro giro faticoso del campo, il compagno di Benjamin si trascinò nella tenda per riposare. Benjamin ricominciò i suoi giri. Egli sentì il vento soffiare e i rami di alcuni alberi di cedro cedettero sotto il peso della neve e per la violenza del vento. Quando il vento soffiò più violentemente, Benjamin vide che la grande tenda in cui l'uomo era appena entrato era crollata.

Benjamin trasalì. Sua moglie, Mary, e almeno venti altre persone stavano dormendo in quella tenda. Ora erano tutti intrappolati sotto i paletti, l'intelaiatura e sotto il peso della neve. Con le mani intirizzite Benjamin lottò per sollevare l'intelaiatura ghiacciata. Il peso della neve trascinava a terra il telo della tenda soffocando coloro che si trovavano sotto. I paletti della tenda erano stati piantati in un terreno fangoso. Ora il terreno era gelato.Quelli che si trovavano all'interno della tenda non potevano togliere i paletti.

Tendendo ogni muscolo, Benjamin tirò con più forza. Una bambina piccola stava urlando sotto la tenda. Una donna iniziò a piangere mentre cercava di liberarsi dal telo ghiacciato che la stava soffocando. Mani invisibili spingevano verso l'alto la tenda. Il gruppo era intrappolato.

Lottando freneticamente intorno all'uscita della tenda, Benjamin trovò l'apertura. Subito grattando via la neve, egli si spinse nell'apertura e sotto la tenda fradicia. Lentamente, un poco alla volta, si alzò in piedi con la tenda sulle spalle.

Benjamin gridò: «Da qui. Uscite strisciando da qui». Poche persone sentirono la fievole voce che veniva dalla sua gola infiammata. Benjamin gridò più forte. Questa volta due uomini capirono e strisciarono verso la sua voce. Quando raggiunsero il luogo in cui Benjamin aveva sollevato la tenda, essi si misero in piedi e lo aiutarono a sostenere meglio la tenda bagnata. Piano, piano tutte le persone nella tenda strisciarono fuori nella notte nevosa.

Con le padelle e le pentole, i santi che si erano svegliati spalarono la neve dalla tenda che era caduta. L'alba striava il cielo con la sua debole luce, così essi arrotolarono la tenda e si prepararono per una lunga giornata di viaggio nella neve.

Quando sette giorni più tardi i primi tre soccorritori arrivarono da Salt Lake City, i santi li accolsero con grida di gioia. Benjamin non gridò con gli altri. La sua gola era infiammata e chiusa. Ma egli aveva urlato più che poteva quando era stato più necessario. ●

Basato sulla storia di Benjamin Platt, scritta da sua figlia.

«L'unica cosa di cui dovete preoccuparvi è fare del vostro meglio. Come si fa? Bisogna essere concentrati sugli obiettivi che contano di più nella vita e fare un passo alla volta».

Anziano Joseph B. Wirthlin
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli
(«Un passo dopo l'altro», *Liahona*, gennaio 2002, 29)

LE DIECI VERGINI

ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

Gesù raccontò la storia di dieci vergini che erano state invitate ad un matrimonio. Esse attendevano sulla porta l'arrivo dello sposo (il Figlio dell'Uomo) che le avrebbe fatte entrare. Esse non sapevano quando Egli sarebbe venuto.

Matteo 25:1, 13

Le dieci vergini avevano lampade ad olio. Cinque di esse erano sagge. Oltre all'olio che si trovava nelle loro lampade ne avevano altro con sé.

Matteo 25:2, 4

Le altre cinque vergini erano stolte. Esse avevano soltanto l'olio che si trovava nelle loro lampade.

Matteo 25:3

Lo sposo si fece attendere a lungo. Quando tutto l'olio delle lampade si fu consumato, le cinque vergini sagge misero dell'altro olio nelle loro lampade. Le cinque stolte dovettero andare ad acquistare altro olio.

Matteo 25:5–9

Mentre queste erano assenti, arrivò lo sposo. Egli lasciò entrare le cinque vergini sagge. Esse parteciparono alle nozze.

Matteo 25:10

Quando le cinque vergini stolte arrivarono, la porta era chiusa. Esse non poterono prendere parte alle nozze.

Matteo 25:10–13

In questa storia lo sposo rappresenta Gesù, il Figlio dell'Uomo. I membri della Chiesa sono le dieci vergini. Quando Egli tornerà, alcuni membri saranno come le vergini sagge. Essi seguono i suggerimenti dello Spirito ed obbediscono ai comandamenti di Dio, così saranno pronti quando Gesù tornerà. Altri saranno come le cinque vergini stolte e non potranno stare con il Salvatore.

3 Nefi 25:1–2; DeA 45:56–57; 88:86, 92; James E. Talmage, Gesù il Cristo, *429–431*

STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

I TALENTI

Gesù narrò ai Suoi discepoli la storia di un uomo che diede ai Suoi servi alcuni talenti, una sorta di denaro.

Matteo 25:14–15

L'uomo diede ad un servo cinque talenti. Ad un altro servitore due talenti. E ad un altro ne diede uno. Poi l'uomo intraprese un viaggio.

Matteo 25:15

Il servo con cinque talenti lavorò duramente e guadagnò altri cinque talenti. Cosicché ora ne aveva dieci.

Matteo 25:16

Anche il servo con due talenti lavorò duramente e guadagnò altri due talenti. Cosicché egli ne aveva quattro.

Matteo 25:17

Ma il servo con un talento lo nascose sotto terra. Egli temeva di perderlo. Così non guadagnò altri talenti.

Matteo 25:18, 25

Quando l'uomo tornò a casa, chiese ai servi che cosa avessero fatto con i loro talenti.

Matteo 25:19

Il primo servo portò all'uomo dieci talenti, ciò rese felice l'uomo. Egli nominò il servo a molte importanti responsabilità e gli disse di avere gioia.

Matteo 25:20–21

Il secondo servo portò all'uomo quattro talenti, anche ciò rese felice l'uomo. Egli affidò anche al secondo servo molte altre responsabilità e gli disse di avere gioia.

Matteo 25:22–23

Il terzo servo restituì all'uomo il talento che aveva nascosto. L'uomo non fu felice del terzo servo. Egli disse che il servo era una persona indolente, che avrebbe dovuto lavorare duramente e guadagnare più talenti.

Matteo 25:24–27

L'uomo prese il talento del terzo servo e lo diede al primo. Poi l'uomo cacciò il servo indolente. In questa storia l'uomo rappresenta Gesù. Egli giudicherà come i Suoi discepoli avranno usato i doni che hanno ricevuto.

Matteo 25:28–30

Il battesimo

Lo sapevate che da bambino l'anziano Robert D. Hales viveva nello Stato di New York ma trascorreva le vacanze estive nelle fattorie dei suoi parenti nello Utah? Egli imparò a fare balle di fieno, cavalcare i cavalli, prendersi cura di pecore e mucche. Qui ci insegna l'importanza e il significato del battesimo.

ANZIANO ROBERT D. HALES
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Tramite il battesimo facciamo un'alleanza con il nostro Padre celeste che indica che siamo disposti a venire nel Suo Regno e osservare i Suoi comandamenti da allora in poi, benché continuiamo a vivere nel mondo.

Entrare nel Regno di Dio è così importante che Gesù stesso fu battezzato per mostrarci «quanto stretto è il sentiero, e quanto angusta è la porta per la quale essi [noi] debbano entrare» (2 Nefi 31:9). «Ma, nonostante fosse santo, egli mostra ai figlioli degli uomini che, secondo la carne, egli si umilia davanti al Padre e testimonia al Padre che gli sarebbe obbediente nell'osservare i suoi comandamenti» (2 Nefi 31:7).

Egli dette l'esempio affinché tutti noi ci umiliassimo dinanzi al nostro Padre celeste. Tutti siamo invitati ad entrare nelle acque del battesimo. Egli fu battezzato per testimoniare a Suo Padre che sarebbe stato obbediente nell'osservare i Suoi comandamenti. Egli fu battezzato per mostrarci che dobbiamo ricevere il dono dello Spirito Santo (vedere 2 Nefi 31:4–9).

Quando veniamo battezzati, noi prendiamo su di noi il sacro nome di Gesù Cristo. Prendere su di noi il Suo nome è una delle esperienze più significative che possiamo avere nella vita.

Ogni settimana durante la riunione sacramentale promettiamo di ricordarci del sacrificio espiatorio del nostro Salvatore mentre rinnoviamo le nostre alleanze battesimali. Promettiamo di fare come fece il Salvatore, di essere obbedienti al Padre e di osservare sempre i Suoi comandamenti. La benedizione che riceviamo in cambio è che avremo sempre il Suo Spirito con noi.

Provo una profonda gratitudine per il mio battesimo e confermazione nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sono grato per la forza spirituale e la guida che il dono dello Spirito Santo mi ha dato nel corso della mia vita. ●

Tratto da un discorso tenuto alla Conferenza Generale dell'ottobre 2000.

A DESTRA: FOTOGRAFIA DI WES TAYLOR, CON MODELLI; *INSERTO: GIOVANNI BATTISTA BATTEZZA GESÙ*, © GREG OLSEN, DALLA COLLEZIONE VISIONI DI FEDE DI MILL POND PRESS, INC., VENICE, FLORIDA; *SFONDO:* FOTOGRAFIA DI LONGIN LONCZYNA

La presentazione di Cristo nel tempio, di James J. Tissot
«E [Simeone], mosso dallo Spirito, venne nel tempio; e come i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere a suo riguardo le prescrizioni della legge, se lo prese anch'egli nelle braccia, e benedisse Iddio e disse: Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo… poiché gli occhi miei han veduto la tua salvezza» (Luca 2:27–30).

«E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, *insegnando* nelle loro sinagoghe e *predicando* l'evangelo del Regno, *sanando* ogni malattia ed ogni infermità tra il popolo» (Matteo 4:23; corsivo dell'autore). Vedere anziano Jeffrey R. Holland, «Insegnando, predicando, sanando», pagina 12.

ITALIAN
4 02239 81160 8

APPARTENGO

Alla Chiesa Di Gesú Cristo Dei Santi Degli Ultimi Giorni

ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

APPARTENGO

Alla Chiesa Di Gesú Cristo Dei Santi Degli Ultimi Giorni

Quando Gesù Cristo viveva sulla terra, Egli insegnò il Suo vangelo e organizzò la Sua chiesa. Egli diede a ciascun apostolo il sacerdozio mediante l'imposizione delle mani. Poiché gli uomini non vollero credere nel Vangelo e uccisero gli apostoli, la Chiesa e l'autorità del sacerdozio furono tolte dalla terra. In questi ultimi giorni, il Signore chiamò Joseph Smith per restaurare il Vangelo, il sacerdozio e la Chiesa.

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, riceviamo molte benedizioni che ci aiutano ad essere felici. Leggere i versetti su questo poster annuale e condividerli durante la Serata familiare, vi aiuterà a riconoscere le benedizioni e le responsabilità che derivano dall'essere membro della Chiesa. La vostra fede in Gesù Cristo e il desiderio di seguire i Suoi comandamenti diventeranno più forti.

Istruzioni

1. Aprite i punti metallici, togliete il poster dalla rivista e poi richiudete le graffette.
2. Ritagliate i pezzi del puzzle e metteteli in una busta.
3. All'inizio di ogni mese, trovate per quel mese nella busta il pezzo giusto del puzzle. Leggete il tema e il versetto del mese. Incollate il pezzo del puzzle al posto giusto. Programmate con i vostri genitori quando potete presentare, durante la Serata familiare, ciò che avete imparato.

Copie supplementari del poster sono disponibili nei centri distribuzione della Chiesa.

© 2003 BY INTELLECTUAL RESERVE, INC.

Gennaio
Appartengo alla chiesa di Gesù Cristo. Leggere 3 Nefi 26:21.

Febbraio
Appartengo alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Leggere DeA 115:4.

Marzo
So chi sono. Salmo 82:6.

Aprile
Io credo nel Salvatore, Gesù Cristo. Leggere Matteo 16:16.

Maggio
Il profeta parla a nome del Salvatore. Posso seguire il profeta oggi. Leggere DeA 1:38.

Giugno
Conosco il piano di Dio. Mosè 1:39.

Luglio
Lo seguirò in fede. Leggere Galati 3:26.

Agosto
Onorerò il Suo nome. Leggere Mosia 5:8.

Settembre
Farò ciò che è giusto. Leggere Deuteronomio 6:18.

Ottobre
Seguirò la Sua luce. Leggere Giovanni 14:6.

Novembre
Insegnamenti del profeta. Leggere Amos 3:7.

Dicembre
Proclamerò la Sua verità. Leggere Mosia 18:9.